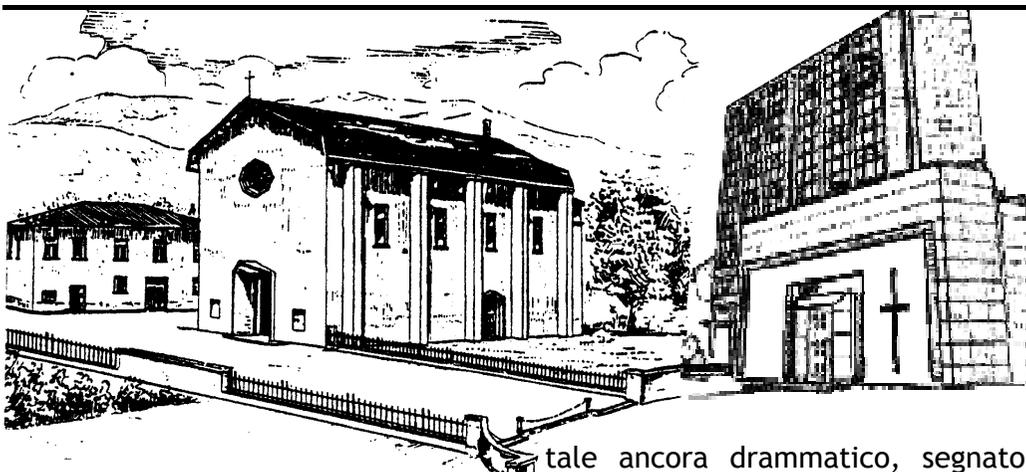


# L'eco dei Martiri

**Bollettino periodico di informazione  
della Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio e Alessandro  
Solteri - Centochiavi TRENTO  
[www.santimartiri.it](http://www.santimartiri.it)**



**C**arissimi fratelli e sorelle,  
quanto lo avremmo voluto  
diverso questo Natale!

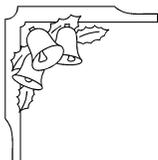
E' il terzo del nuovo millennio e,  
come ogni inizio, avrebbe dovuto  
avere gli occhi chiari e luminosi della  
speranza. Un Natale che ci parlasse,  
che ci promettesse nuove stagioni in  
questo lungo cammino che è la sto-  
ria umana, inedite primavere nella  
vicenda del tempo.

Invece ci troviamo dinanzi un Na-

tale ancora drammatico, segnato  
dall'orrore del terrorismo, dalla  
guerra, dalla sofferenza innocente.  
Ci troviamo davanti un Natale che  
continua a raccontarci l'amara fila-  
strocca delle ingiustizie, delle pover-  
tà, di un futuro negato, in cui una  
sempre più ampia parte dell'umani-  
tà affonda, mentre il piccolo club  
dei privilegiati, séguita a danzare il  
Valzer della propria sazietà, della  
propria indifferenza, della propria  
compiacenza.

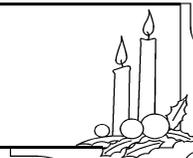
Ogni minuto oltre un miliardo e

*continua a pag. 3*



anno III - n° 2

## SANTO NATALE 2003





## L'ECO DEI MARTIRI

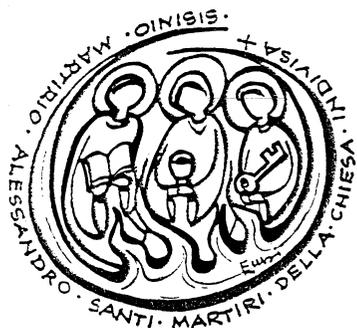
è una testata iscritta al Registro  
Stampe del Tribunale di Trento  
con decreto n° 1164, 20/03/2003

Editore

don Tarcisio Guarnieri

Direttore Responsabile

Giovanni Ceschi



coordinamento articoli  
e impaginazione

Gruppo Giovani

Fotoriprodotta in proprio  
dalla Parrocchia dei Ss. Martiri  
Sisinio Martirio Alessandro  
via Solteri 40, Trento

La tiratura del presente numero  
è stata di 1515 copie

[www.santimartiri.it](http://www.santimartiri.it)



### PRIMO PIANO

Gli auguri del parroco 3

### UNIVERSO GIOVANI

Il gruppo giovani visto da noi giovani 8  
In internet con la Parrocchia! 11  
Parrocchie sul Web 13  
Il sabato sera noi ci siamo 14  
Tu che sei nato prima del '70... 16  
E loro se ne vanno 18

### CONTRIBUTI & OPINIONI

Catechesi: le ragioni di una crisi 19  
La difficoltà di chiedere perdono 22  
Inno al perdono 24  
Uomini e pace, come? 25  
<Pasci le mie pecorelle!> 27

### PORTO FRANCO

Ricordi di gioventù 29  
Celebrazione lustri di matrimonio 30  
Echi dal campeggio estivo... 31

### VITA DI COMUNITA'

Visita pastorale mons. Bressan 36  
Caritas Parrocchiale 37  
Gruppo Missionario 38  
Consiglio Affari Economici 42  
Gruppo Culturale Il Seme 44

### PER L'ANIMA

Natale '99. Quietum silentium 46  
Nella stalla di Betlemme 48  
Una dolcezza dimenticata 50  
Ne sono certo: tu sei con me! 51  
'Na casa 'n cima a 'n montesel 52

### AGENDA

Battesimi, matrimoni, defunti 53  
Confermazione 54  
Preparazione al matrimonio 56  
Celebrazioni e appuntamenti 59  
Festa di Capodanno 62  
Campeggi 63

## Il vero significato del Natale nel messaggio di don Tarcisio OCCHI CHIARI CHE SCRUTANO LA NOTTE



continua da pag. 1

mezzo di vecchie lire viene speso per le armi, e ogni attimo settanta persone muoiono di fame; ogni anno si fanno spese paurose per i divertimenti più banali e ogni anno quasi quaranta milioni di persone muoiono per denutrizione. Tutto questo mentre siamo intenti a confezionare pacchetti colorati natalizi con tanto di fiocchetti anche per cani e gatti!

Nel mondo le ingiustizie dilagano, le violenze si moltiplicano e i bambini, proprio i bambini, soffrono le peggiori e più volgari cattiverie. Tutto questo vela la gioia stessa del Natale.

Di fronte alla vastità ed alla profondità di questi problemi non dobbiamo pensare al Natale come ad una nuvoletta rosa, quasi un limbo momentaneo e felice nel quale rifugiarsi per difenderci dalla crudeltà della realtà, dall'impietosità della

cronaca e della storia, crogiolandoci nella dolcezza dei buoni sentimenti, come se fossimo dei risparmiati dal comune tormento. Il Natale Cristiano non è un'oasi felice, un dormiveglia cullato e protetto mentre fuori imperversa la vita con le sue burrasche.

Il Natale Cristiano è uno sguardo aperto, lucido, che percorre fino in fondo le pieghe della vita, le piaghe della storia, senza smarrire mai le ragioni della Speranza.

Il Natale Cristiano sono due occhi chiari che scrutano la

notte. Sono gli occhi di Dio che attraverso lo sguardo del Bambino di Betlemme torna a guardare la nostra umana vicenda, la nostra vita, non per condannarla e rigettarla, ma oggi come sempre, per accoglierla e farla Sua, pur gravida di contraddizioni, di amarezza, di fragilità.

*«Il Natale Cristiano è uno sguardo lucido che percorre le pieghe della storia senza mai smarrire le ragioni della Speranza»*

Cari amici, dobbiamo lasciarci raggiungere da quello sguardo, perché è insieme tenero e terribile; dobbiamo lasciarci decifrare il cuore da quegli occhi per intendere che il dramma di questo Natale altro non è che la proiezione del nostro cuore sul grande schermo della storia, la fruttificazione venefica di un seme di morte che custodiamo dentro di noi.

Sono quegli occhi chiari, occhi di Dio nel Bambino di Betlemme, che possono leggerci "dentro" la nostra verità e possono raccontarcela con amore, per chiamarci a conversione; per dirci che tutta la storia umana, tutte le nostre vite saranno infinitamente ripetitive e monotone nei loro egoismi tragici, nelle loro indifferenze gelide, negli inutili sobbalzi emotivi che ci fanno sentire buoni e giusti di quando in quando, finché non ci decideremo a lasciarci sanare il cuore, a cambiare la nostra interiorità e la nostra radice malata.

Gli occhi chiari di Dio nel Bambi-

no di Betlemme ci dicono che una società senza Padre è inevitabilmente una società senza fratelli, una umanità senza Dio finisce per essere un'umanità disumana, una vita senza valore di trascendenza cade vittima delle leggi più bestiali dell'uomo, siano esse le crude leggi del mercato, della prepotenza nelle relazioni personali o sociali, dell'arroganza mascherata da pietà di chi presume di decidere dell'inerte vita altrui.

*«Lasciamo che gli occhi di Dio, nel Bambino di Betlemme, ci raggiungano, ci leggano dentro, ci sanino il cuore»*

Allora in questo Natale, permettete che chieda con forza a me stesso, a questa parte di città, a questa Parrocchia: lasciamo che questi occhi ci raggiungano, che ci leggano dentro, che ci sanino il cuore. Non releghiamo fuori il Natale, nei presepi, negli alberi addobbati, nell'opulenza delle vetrine e delle mense; permettiamo al Natale di entrare dentro di noi, di accaderci dentro la coscienza e dentro l'anima, in modo che la nostra vita divenga Natale, la nostra persona e le nostre giornate divengano Betlem-



me: il luogo dell'incontro e dell'accoglienza a Dio che ci rende nuovi nella presenza di Gesù.

Ecco, ritorno a dire: il Natale sono due occhi chiari che scrutano la notte: gli occhi di Dio che cercano, che chiamano, che s'incontrano finalmente con i nostri occhi di uomini e li accendono di una luce nuova, la luce dell'essere figli, la gioia indicibile del diventare fratelli.

Riconciliamoci con questi occhi... con gli occhi di Betlemme. Altrimenti ci ritroveremo fatalmente dalla parte di Erode, dei nemici di Dio e dell'uomo.

A Betlemme Dio sceglie l'umiltà, sceglie l'ultimo posto: è la sua risposta all'orgoglio dell'uomo. L'orgoglio, infatti, non è la soluzione dei problemi dell'uomo, bensì è la fonte della infelicità. Ma noi siamo un popolo che ha fatto propria questa scelta

di Dio? Noi ci ispiriamo alla scelta di Dio o preferiamo seguire la bandiera dell'orgoglio che sventola nelle piazze di oggi?

A Betlemme Dio sceglie la pover-

tà: è la sua risposta alla nostra brama insaziabile di ricchezza. Anche la ricchezza non è la soluzione dei problemi dell'uomo. Molti non lo vogliono

capire e allora fanno della vita una ricerca sfrenata del denaro e delle cose che con esso si possono avere... l'aver diventa lo scopo assurdo della vita e la fonte di sempre nuove inquietudini, di nuove schiavitù, terribili frustrazioni e ridicole conflittualità.

A Betlemme Dio sceglie la mitezza: è la sua risposta alla nostra violenza e alla nostra intolleranza. La

violenza non è la soluzione dei problemi dell'uomo. Eppure quanti si sentono sicuri soltanto quando dominano, quando colpiscono, quando schiacciano e feriscono il prossimo! Poveri illusi! La violenza è soltanto una maschera, che nasconde una abissale debolezza.

Il vero forte è il paziente, il vero forte è il mite: e la pazienza e la mitezza sono la forza che sconfigge



*«Il Natale sono due occhi chiari che scrutano la notte: gli occhi di Dio che accendono i nostri occhi di una luce nuova»*

la violenza. Ce lo garantisce Dio stesso!

Betlemme ci porta questa proposta. Noi siamo dalla parte di Betlemme o dalla parte di Erode?

Riflettiamo davanti alla lezione della storia: Erode, il re, è già finito. Cristo, il povero, resta sorprendentemente vivo! Erode, l'orgoglioso, oggi è all'ultimo posto; Cristo, l'umile, è il centro della storia umana. Erode, il violento, ha perso la battaglia;

Cristo, il mite, ha trionfato sui tiranni e sui prepotenti. Riconciliamoci con la sapienza di Betlemme: questo è l'augurio che ci facciamo, questa è la supplica che portiamo insieme nella mangiatoia che Dio ha scelto per stare con noi!

Mentre scrivo queste cose una giornalista mi telefona per dirmi che un parrochiano è morto in solitudine e il suo cadavere è stato trovato in appartamento dopo quindici giorni. Mi ha preso un senso di amarezza e di desolazione! Non intendo proferire alcun giudizio

sul caso concreto. Sono preso piuttosto da profondo senso di pietà e di partecipazione. Parlando in generale fatti come questi o analoghi debbono metterci addosso un po' di urgente e positiva inquietudine.

Dio a Betlemme si è fatto vicino e chi vuol cominciare a somigliargli e a sperimentare un gusto per vivere con più senso deve farsi prossimo ai fratelli. Non è un buon consiglio ma l'imperativo del Natale. E' facile lasciarsi prendere da commozione

davanti al Bambino dei presepi: di gesso, di legno, di plastica che sia! Molto più realistico è accoglierlo con ancora più commozione mentre si

incarna nelle fattezze scomode del fratello o dell'uomo, chiunque o comunque egli sia.

Ricada anzitutto su di me la predica. Natale chiede a tutti noi di smantellare i "blindati" soprattutto

se sono nel cuore affinché possiamo ascoltare, conoscere e amare il gemito dell'uomo. Chi si trincerava dietro i muri del privato tutto intento a "curar gli affari suoi", muore



*«Riconciliamoci con la sapienza di Betlemme e chiediamoci: siamo dalla parte del Bambino o dalla parte di Erode?»*

di inedia e di asfissia.

Diamoci una mossa e inauguriamo una stagione di maggiore prossimità perché nessuno più viva e muoia solo!

Stringerci con più ardimento su questo progetto è la stessa cosa che trovarsi all'appuntamento con Betlemme! Vediamo di esserci tutti: dai più piccoli ai più anziani affinché Dio non sia nato invano!

A voi tutti, con un pensiero e una benedizione particolare a chi soffre, a chi è ammalato, a chi vede tutto buio di fronte sé, a chi è depresso, a chi sente forte in questo periodo il distacco da persone care che hanno terminato il pellegrinaggio terreno, ai vedovi e alle vedove, ai giovani "in panne", alle famiglie in tumulto che passano stagioni poco felici, ai coniugi che sospirano momenti migliori di intesa, a chi dispera, a chi manca di affetto e di tenerezza, a chi porta croci particolarmente impegnative, a chi è seduto sul sentiero aspro della vita e rannicchiato tra pensieri cupi, a chi è sfiancato

per le prove dell'esistenza, alle famiglie arrivate da poco tempo nella nostra Parrocchia, a tutti i volti che

*«Una particolare benedizione a chi soffre, a chi è ammalato, a chi vede buio davanti a sé, a chi siede sul sentiero aspro della vita..»*

contrassegnano razze, lingue e religioni diverse, a chi fa fatica a sbarcare il lunario, agli operatori pastorali e a tutto il prezioso volontariato parrocchiale e sociale... a tutti il mio più cordiale e

affettuoso Felice Natale e un abbraccio forte che vuol contenere un reale desiderio di riconciliazione con tutti ed una esplicita richiesta di

perdono verso chi avessi involontariamente maltrattato, deluso, scandalizzato e turbato per le mie incoerenze di povero peccatore. Vi chiedo scusa in particolare se non sono stato un segno della tenerezza e della premura di Dio. Chiedo la vostra preghiera per la



mia conversione!

Vi auguro di poter vivere giorni sereni con le vostre famiglie e che ci troviamo in tanti a celebrare il "Dio con noi".

Fraternamente, il vostro parroco  
don Tarcisio Guarnieri

## Formare una squadra che si interroghi sui fatti del mondo IL GRUPPO GIOVANI VISTO DA NOI GIOVANI



Quest'anno abbiamo deciso di iniziare l'attività del Gruppo Giovani cercando di far emergere le aspettative di noi "animati" in modo da poter impostare una attività produttiva e non deleteria.

Da questo confronto di idee è emerso che ciò che ci spinge a parteciparvi è il desiderio di confrontarci discutere, dialogare caratteristico di tutti i ragazzi della nostra età. Per questo riteniamo che il Gruppo abbia il compito di rispondere a

questa nostra esigenza in modo da consentirci di trascorrere una serata diversa rispetto ad una semplice serata tra amici. Di conseguenza l'incontro del lunedì sera deve essere, a nostro parere, momento di socializzazione ma anche di intenso confronto di idee.

Premessa questa nostra convinzione, risulta più difficile spiegare in che termini ci aspettiamo avvenga tale confronto.



Come è facile immaginare, infatti, già nella scelta dei temi da affrontare possono emergere, come è normale e giusto, pareri discordanti. E ugualmente una volta individuati gli argomenti che suscitano maggiore interesse le difficoltà non diminuiscono a causa della notevole quantità di termini nei quali può avvenire il dibattito. Per operare que-

sto secondo passo è di fatto indispensabile impostare una modalità di dialogo coinvolgente ma al contempo non dispersiva e chiarire il taglio con il quale affron-

tare gli argomenti. Tali difficoltà aumentano se si provano a risolvere in modo da soddisfare un gruppo numeroso ed eterogeneo in termini di età, preparazione ed interesse: il gruppo è infatti composto da ragazzi di età compresa fra i 14 e i 20 anni circa.

Tutto ciò ci fa capire quali possano essere le cause che hanno caratterizzato, negli anni passati, fenomeni di allontanamento dal Gruppo:

manca di interesse ad affrontare taluni argomenti, livello troppo elevato o banale con i quali vengono trattati, errata impostazione delle modalità di confronto.

Riteniamo, però, che il Gruppo Giovani debba avere la capacità di guardare al di là dei nostri attuali interessi senza tuttavia trascurarli.

L'impostazione delle attività dovrebbe essere tale da riuscire a trattare temi che sembrano meno accattivanti ma che servono a costruire una identità personale, una mentalità critica e aperta.

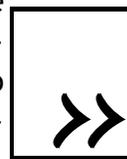
Per fare questo è indispensabile affrontare fatti di attualità che caratterizzano la vita quotidiana. Episodi lontani o che ci riguardano più direttamente, che conosciamo e che ci vengono continuamente ripetuti, o volutamente nascosti. Analizzare quindi il mondo che ci circonda con un'attenzione diversa e con lo scopo di capire, conoscerci, arricchirci, costruirci.

In sostanza riteniamo che il Gruppo Giovani sia uno degli organi che hanno il compito di fornire a noi giovani di oggi gli strumenti per costruire il mondo di domani.

«**D**ividere, anzi, condividere la fatica dell'allenamento è molto più semplice e meno estenuante che allenarsi da soli. È per questo che ci piace trascorrere dei momenti all'interno del gruppo. Con altra metafora, riteniamo che sia

molto meglio suonare in compagnia che da soli. Vogliamo fare in modo, però, che gli abbracci e l'amicizia che esistono in una grande squadra si traducano nella vita di tutti i giorni. Ecco cosa intendiamo ricreare: quell'armonia e quell'amicizia che ci trasformano in fuori-

classe e allo stesso tempo in mediani (nel calcio, i giocatori che rimangono nell'ombra ma senza i quali il fuoriclasse non potrebbe fare emergere il meglio di sé). Siamo convinti che solo costruendo una squadra unita che lavora verso un unico obiettivo potremo affrontare con maggiore agilità le fatiche del viaggio, perché sappiamo che quando c'è uno scopo, un sogno, si può fare di tutto.



« **B**isogna creare il gruppo e approfondire la conoscenza dei suoi componenti. Un esempio: qualche anno fa i ragazzi che formavano il coro di Centochiavi erano molto uniti: veniva dedicato un tempo contenuto alle prove per poi rafforzare l'unità dei coristi rimanendo a chiaccherare nel piazzale. Il gruppo poi si ritrovava volentieri non solo per partecipare ad altre attività all'interno dell'oratorio ma anche al di fuori di questo, per il puro gusto di stare insieme. Ma

quando è stato chiesto di dedicare più tempo alle prove, la consueta chiaccherata è progressivamente venuta a mancare per mancanza di tempo e il gruppo si è sciolto.

« **N**on sappiamo bene perché lunedì invece che passare la sera davanti alla televisione partecipiamo a questa attività parrocchiale, forse per noia o per evitare la monotonia di sere tutte

uguali, forse per costrizione, con la speranza di trovare qualcuno e qualcosa di stimolante, ma ci siamo. Nel gruppo ci sono persone che, pur avendo la nostra età, possono avere idee diverse dalle nostre su svariati argomenti sui quali si discute e ci si confronta più o meno pacificamente. Come non riescono a fare certi personaggi in televisione, che offrono ai giovani modelli di comportamento nei quali il dialogo, il vero dialogo tra le persone, e il rispetto reciproco sono un *optional*.

Oltre all'opportunità di trovare nuove amicizie il nostro gruppo propone una serie di attività non solo discorsive, ma che ci permettono di esprimerci anche nel concreto, quali il teatro, le collaborazioni per le varie feste, il volontariato, il campeggio di Capodanno, il sabato sera all'oratorio.

### IDEE IN LIBERTÀ' SUL GRUPPO

- *Non ci sono argomenti noiosi. Noioso è talora il modo in cui vengono presentati.*
- *Dio è al centro del pensiero di noi giovani, anche se non ne parliamo esplicitamente.*
- *Si deve sentire che gli animatori sono stimolati, credono in ciò che fanno. Non sempre è così.*
- *E' importante che i giovani del gruppo imparino a incontrarsi anche fuori dall'Oratorio.*

Alberto, Andrea, Daniele, Emanuele, Fabio, Gianandrea, Iris, Michele, Mirko, Stefano, Tamara, Tania, Valentina

## La multimedialità a servizio della pastorale giovanile IN INTERNET CON LA PARROCCHIA!

**F**orse sarebbe stato ugualmente corretto intitolare queste righe come "la parrocchia in internet con i giovani", ma quello che vi sta parlando è un animatore di gruppo giovani, e la mia missione è rivolta ai giovani, per tentare di farli diventare parte pulsante di una vita collettiva nella parrocchia.

Oltre agli strumenti di cui tutti gli animatori in generale dispongono, la nostra parrocchia dall'anno scorso si è dotata di una postazione tecnologica completamente a disposizione dei giovani che vogliono farne uso; è ancora in fase di installazione per quanto riguarda le connessioni alla rete, ma è questione di giorni, ormai.

Sostanzialmente si può contare su due personal computer, non dell'ultima generazione per motivi economici (si è scelto fin da subito di non intaccare in misura eccessiva le risorse esistenti), ma completamente funzionanti e con programmi aggiornati costantemente.

Lo sforzo che si è fatto fin da subito è stato indirizzato proprio ver-

so i giovani, per consentire loro di potersi affacciare al mondo virtuale (ovviamente con le dovute modalità) e potersi in questo modo confrontare con altre realtà e altre proposte del medesimo stampo che, come è stato ribadito in questi giorni dalla Curia stessa [*vedi contributo a pag. 13, n.d.r.*], costituiscono un'opportunità e un'offerta di interscambio davvero molto diversificata e valida.

Nel piccolo, con la possibilità di accedere ad internet vogliamo fornire ai nostri ragazzi l'opportunità di mettersi a diretto confronto non solo con le realtà circostanti, ma proprio con la nostra realtà, con la nostra comunità, con la vita che ognuno di noi fa tutti i giorni, perché se da un lato è vero che i giovani sentono e vivono l'esigenza di essere considerati e ascoltati maggiormente, è anche vero che questo non può avvenire senza un confronto con la realtà che si vive. Il sito internet, che a breve sarà di completa gestione del gruppo giovani (non appena sarà installata completamente l'attrezzatura necessaria), diviene così una specie di punto di incontro privilegiato in cui tutti i ra-

[www.santimartiri.it](http://www.santimartiri.it)  
[giovani@santimartiri.it](mailto:giovani@santimartiri.it)

gazzi possono confrontarsi personalmente con chiunque abbia voglia di fornire loro suggerimenti, idee, spunti di riflessione e - perché no? - anche provocazioni. Non che ci manchino gli spunti su cui riflettere e crescere insieme ai nostri ragazzi, per carità, ma tutto questo viene a far parte di una pluralità di punti di vista che possono davvero arricchire tutti noi, sia chi riceve la proposta, sia chi la fa.

Attualmente il sito parrocchiale presenta una sezione dedicata ai giovani, non è realizzato esclusivamente in quest'ottica, ma è stato un prezioso strumento per noi per presentarci a quanti si sono lasciati incuriosire da questa nuova proposta, pubblicizzata anche sul foglio settimanale degli avvisi parrocchiali; e a partire dall'uscita di questo numero sarà possibile anche consultare e rileggere on-line il Giornalino parrocchiale, che viene redatto dal nostro gruppo.

Lasciando in disparte il piano giovanile, il sito internet di cui la nostra parrocchia ha scelto di dotarsi fin da questa primavera vuole essere uno strumento di incontro virtuale con quanti hanno voglia di approfondire le tematiche ed i discorsi che caratterizzano la vita nella parrocchia; ad esempio, vengono regolarmente messi in rete i verbali delle riunioni del Consiglio Pastorale, i messaggi di don Tarcisio, per stare sul nostro anche le proposte del gruppo giovani.

Incontro "virtuale", perché sono convinto che niente riesca a sostituire le buone vecchie chiacchierate a quattr'occhi, perché solo queste sono capaci di spingerci in un vero confronto fra di noi, senza le formalità o le impersonalità proprie dei discorsi fatti in rete o per via scritta; niente può dare il calore di un incontro reale, e direi che oggi più che mai noi tutti ne abbiamo bisogno profondo.

Internet in quest'ottica vuole solo diventare una specie di bacheca, una casella postale, un albo degli appuntamenti da poter consultare anche quando non si vorrebbe disturbare il parroco nel momento - raro - del suo riposo, per esempio.

Vuole essere soprattutto uno strumento per tutta la comunità (ma non solo!) per rendersi conto di quanto siano vivi i rapporti fra di noi. E, concludendo, il motivo principale per cui abbiamo scelto di spendere quattrini e sudore nella realizzazione di un dominio virtuale è stato quello di farci incontrare, una volta in più e con un metodo diverso dal solito, il messaggio di Gesù; perché non sono mai sufficienti le opportunità che ci ricordano in ogni momento che siamo qui per Amore, ed è nostro compito ricordarlo a tutti quanti, sia nel momento della prova che nel momento della gioia: l'Amore che ci ha fatto nascere è gratuito, che diritto abbiamo di tenerlo per noi?

**Roberto Scarpa**

## Le nuove tecnologie come strumento di evangelizzazione

# PARROCCHIE SUL WEB

“**C**onduurre le persone dal Cyberspazio alla comunità autentica” è questo lo slogan proposto dal direttore dell’ufficio delle comunicazioni sociali, don Agostino Valentini, a tutte le parrocchie della diocesi.

Sabato 13 dicembre presso la sede di via S. Giovanni Bosco ha, infatti, organizzato un incontro con tutti i rappresentanti delle parrocchie per promuovere l’uso di internet come aiuto e nuova modalità per le pastorali. L’idea di fondo del progetto è quella di sfruttare la rete telematica per diffondere informazioni e notizie delle diverse parrocchie, come i bollettini parrocchiali e le varie iniziative svolte.

“Le statistiche dicono che nella nostra regione è alta la diffusione del computer nelle famiglie con collegamento ad internet. Tuttavia pochi sono coloro che stanno sfruttando questa risorsa per la vita della parrocchia. Già dal 1999 esiste un sito internet diocesano [www.arcidiocesi.trento.it](http://www.arcidiocesi.trento.it), ma noi vorremmo sensibilizzare tutte le parrocchie della diocesi alla creazione

di un sito per dialogare con la propria comunità e con quelle vicine o interessate” ha affermato don Agostino Valentini.

Internet, a cui inizialmente la Chiesa si era affacciata timidamente, è ora considerata dalla stessa Chiesa ufficiale un mezzo che permette un accesso immediato ad un’infinità di notizie di cultura religiosa. Anche questo nuovo modo di comunicare deve essere valorizzato,

---

*Le nuove tecnologie come modalità per le attività pastorali.*

*“E che vengano coinvolti i giovani” è l’invito di don Agostino Valentini*

---

in quanto è parte integrante dei doveri della Chiesa usare saggiamente tutti i mezzi di comunicazione per avvicinarsi alle persone.

“Questa vuole essere una proposta diversa di evangelizzazione che vuole raggiungere tutti. Di qui la necessità di creare un’homepage accattivante che sia in grado di incuriosire e stuzzicare anche i più esigenti. Essa vorrebbe diventare una sorta di “sagrato della chiesa”, di “piazza virtuale” dove la gente si incontra; l’obiettivo è fornire un servizio sia culturale che religioso. L’importante è mantenere sempre aggiornate le informazioni” - ha affermato don Agostino Valentini.

La proposta del direttore è stata quella di esortare soprattutto i giovani ad aiutare e stimolare i parroci a creare siti internet parrocchiali, visti come una risorsa per tutti. "Non sempre i parroci sono preparati per fare questo da soli, tuttavia anche il nostro ufficio rimane a disposizione per dare sostegno anche professionale. Per



creare dei siti seri e professionali sarebbe importante che ogni parrocchia registrasse un dominio privato, o chiedesse di entrare nel portale della chiesa italiana ([www.chiesacattolicaitaliana.it](http://www.chiesacattolicaitaliana.it))” ha concluso.

*L'articolo, di Anna Nardelli, è apparso su L'Adige di domenica 14 dicembre*

## Un'altra proposta per i giovani in Parrocchia: l'Oratorio IL SABATO SERA NOI CI SIAMO

**L'**iniziativa è partita l'anno scorso, come tentativo di risposta ad una problematica emersa durante un Consiglio Pastorale nel mese di settembre.

Si stava discutendo dei giovani della comunità e degli spazi ed attività mancanti specialmente la sera e nel Week end.

Cosa potevamo dunque offrire loro?

La proposta era quella di offrire gli spazi dell'oratorio il sabato sera ai ragazzi che ne avessero voglia.

A disposizione ci sono giochi in scatola televisione con video regi-

stratore e poi la cosa fondamentale: la fantasia che ognuno di noi poteva offrire al resto del gruppo per creare un sabato sera lontano da strade e posti di non aggregazione.

La proposta sembra invitante, vero?

Infatti con qualche accorgimento organizzativo lo è... ma i nostri problemi non erano del tutto risolti; infatti siccome l'invito è rivolto a ragazzi minorenni si è posto il problema della presenza di un adulto o comunque di un maggiorenne che in qualche modo controllasse la situazione.

Si è suggerita la presenza di un

genitore a rotazione nei vari sabati, ma è ben semplice da capire che la presenza di un genitore avrebbe probabilmente pregiudicato la riuscita dell'esperienza.

A questo punto mi sono fatto avanti e ho messo a disposizione il mio tempo per vedere se l'esperienza poteva funzionare con un ragazzo giovane che stesse lì con loro tutta la sera, organizzando ogni volta una diversa attività.

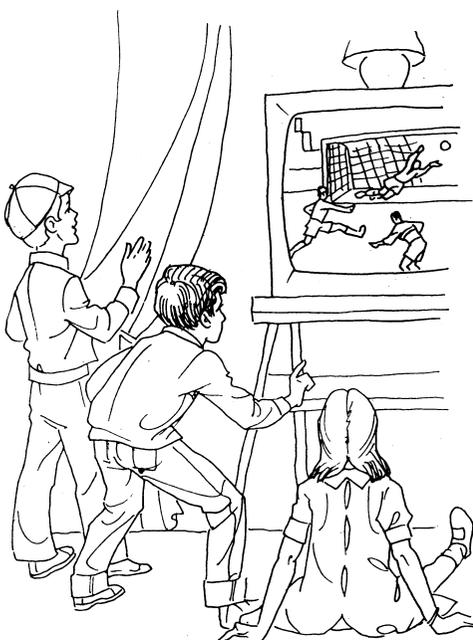
Sono un animatore del gruppo giovani e quindi mi piace stare con i ragazzi, organizzare cose divertenti per loro e quella del sabato sera è un'esperienza nuova ma sicuramente positiva.



Non vi nascondo che all'inizio avevo un po' di paura: potevo correre il rischio di passare da solo un sabato sera in oratorio a guardare la tv... Fortunatamente non è andata così. Serate piacevoli ne abbiamo trascorse molte e su tutte ricordo un sabato sera nel quale ho avuto l'idea di proporre una pastasciutta con i ragazzi. Eravamo una quindicina. Quindi serata decisamente positiva e non parlo del numero di ragazzi ma dell'aggregazione che serate del genere favoriscono.

Il mio è un invito ai ragazzi che non hanno ancora vissuto un'esperienza del genere a venire a vedere... passare magari dieci minuti per una partita a calcetto e poi decidere di andare o di restare.

Ai genitori mi sento di aggiungere che una serata in oratorio a ridere, giocare, stare un paio d'ore con gli amici vale la pena di farla vivere ai ragazzi, che magari restano in casa solo per pigrizia.



## Fra il sorriso e l'amarezza, profilo dei ragazzi di un tempo TU CHE SEI NATO PRIMA DEL '70...

**A** ben pensarci, è difficile credere che siamo sopravvissuti!

Da bambini, andavamo in macchina (quelli che avevano la fortuna di averla), senza cinture di sicurezza e senza air bag... E viaggiare nel cassone posteriore di un pick up in un pomeriggio torrido era un regalo speciale.

I flaconi dei medicinali non avevano delle chiusure particolari e noi bevavamo l'acqua dalla canna del giardino, non da una bottiglia... che orrore!

Ci lanciavamo dalle discese e dimenticavamo di non avere i freni fino a quando non ci sfracellavamo contro un albero o un marciapiede, e dopo un sacco di incidenti imparavamo come fare... da soli!

Uscivamo da casa al mattino e giocavamo tutto il giorno, i nostri genitori non sapevano esattamente dove fossimo, nonostante ciò sapevano che non eravamo in pericolo.

Ci sbucciavamo le ginocchia, ci rompevamo le ossa o i denti, ma erano solo incidenti: nessuno ne aveva colpa.

Litigavamo, ci facevamo male, a volte piangevamo, ma passava presto. Quasi sempre senza che i nostri

genitori lo venissero a sapere.

Mangiavamo un sacco di dolci, la marmellata con il burro e bevande piene di zucchero... ma nessuno di noi era obeso.

Ci dividevamo una Fanta con altri quattro amici, dalla stessa bottiglia, e nessuno è mai morto a causa dei germi.

Non avevamo la Playstation, né il Nintendo, né i vi-

deogiochi. Non c'erano il satellite, le videocassette, internet e il PC. Avevamo semplicemente degli amici. Uscivamo da casa e li trovavamo. Andavamo, in bici o a piedi, a casa loro, suonavamo il campanello o entravamo e parlavamo con loro.

Figurati: senza chiedere il permesso! Da soli!



Nel mondo freddo e crudele!

Ci inventavamo dei giochi con dei bastoni e dei sassi. Giocavamo con le lucertole e altri animaletti e, malgrado le avvertenze dei genitori, nessuno ha mai tolto un occhio a un altro con un ramo e i nostri stomaci non si sono mai riempiti di vermi.

Alcuni studenti non erano intelligenti come gli altri e qualcuno doveva ripetere la seconda elementare, ma non si cambiavano i voti, per nessun motivo.

L'idea che i nostri genitori ci avrebbero difeso se avessimo trasgredito a una legge non ci sfiorava: loro erano SEMPRE dalla parte della legge.



Se ti comportavi male i tuoi genitori ti mettevano in castigo e nessuno li metteva in galera per questo.

Sapevamo che quando i genitori dicevano NO, significava proprio NO.

I giocattoli nuovi li ricevevamo a Natale e per il compleanno, non ogni volta che si andava al supermercato.

I nostri genitori ci facevano i regali per amore, non per i sensi di colpa, e le nostre vite non sono state rovinate perché non ci hanno dato tutto quello che volevamo.

Questa generazione ha prodotto molti inventori, amanti del rischio e persone molto creative, negli ultimi 50 anni c'è stata un'esplosione di innovazioni e nuove idee.

Questa generazione ha avuto libertà, responsabilità, successi e insuccessi e ha imparato a gestirli.

Se sei uno di loro, complimenti!

*il testo è stato fornito da*  
Paolo Trivarelli

## Due proposte di lettura per riflettere sul mondo giovanile E LORO SE NE VANNO

**U**na mia amica mi ha consigliato di leggere "10... PER AMORE", un libro scritto da Tonino Lasconi, sacerdote della diocesi di Fabriano (Ancona). Il libro propone una lettura cristiana dei dieci Comandamenti, partendo da come Gesù li ha vissuti e predicati, e quindi suggerisce spunti e riflessioni per leggere i comandamenti di Dio, anche nella vita quotidiana. E' un libro nient'affatto barboso o difficile, che coinvolge e permette di sfrondare le stantie reminiscenze di quanto si è appreso nel periodo del catechismo.

Nelle ultime pagine del testo ho trovato recensioni di altri libri, come "E LORO SE NE VANNO: L'INCOGNITA DEL POSTGRESIMA", di M Chiarapini, un religioso, professore di lettere, particolarmente attento ed esperto di tematiche giovanili.

Avendo due figli di diciotto e tredici anni i quali si stanno progressivamente allontanando dalla comunità parrocchiale o la frequentano solo per farmi piacere, sono rimasta colpita dalla recensione del libro e sono corsa ad acquistarlo. La recensione recita così:

*"I giovani hanno soltanto perso la strada o intendono proprio allontanarsi da noi per il fatto che*

*non ne possono più del nostro modo di essere e di fare?*

*Parliamo continuamente di bro e li mettiamo al centro delle nostre attenzioni,*

***ma loro se ne vanno.***

*Organizziamo convegni e giornate di studio sui loro problemi...*

***...e loro se ne vanno.***

*Ci preoccupiamo delle loro crescita e della loro formazione...*

***...e loro se ne vanno.***

*Siamo permissivi e liberali, forzatamente comprensivi...*

***...e loro se ne vanno.***

*Preghiamo per loro...*

***...e loro se ne vanno.***

*Proviamo a essere esigenti e soprattutto veri,*

*dando ai giovani l'importanza e il rispetto che meritano;*

*offriamo loro compiti da svolgere, un lavoro da fare,*

*un ambiente in cui si sentano accolti, ascoltati e valorizzati;*

*cerchiamo di amarli, senza giudicarli e senza tarpare loro le ali;*

*mostriamo loro spazi sconfinati e cieli azzurri da respirare in libertà;*

*proponiamo loro dei valori autentici e, soprattutto prendiamoli sul serio,*

***E FORSE NON SE NE ANDRANNO.***

**Una mamma**

## Riflessioni su un percorso che sembra svuotarsi di significato

# CATECHESI: LE RAGIONI DI UNA CRISI

**C**iao comunità dei Solteri, ricordate il "Ciao famiglia" di "Un medico in famiglia"? Mi piaceva questo saluto ed ho pensato di adottarlo modificandolo per voi.

Sono sempre io, Anna Maria. Avevo iniziato, se ricordate, scrivendo sulla catechesi e con questo numero del giornalino parrocchiale finisco.

Sono arrivata alla conclusione delle mie osservazioni e riflessioni. Non che mi abbiate aiutato. No - questo no - non mi avete telefonato, non mi avete fermato per strada, come vi avevo chiesto di fare; l'ha fatto solo qualcuno che so essere molto partecipe alla vita della parrocchia, che mi ha fatto molto piacere e che ringrazio. D'altronde so che i messaggi hanno bisogno di tempo per essere recepiti, assimilati e creare nuovi messaggi.

Dicevo che concludo le mie riflessioni sulla catechesi. Nel tempo trascorso ho vissuto la mia quotidianità osservando le persone, guardando la TV, leggendo i giornali, ascoltando

i messaggi dei mass media allo scopo di cercare di capire che cosa c'è nei bambini e ragazzi di oggi, cosa vogliono, quali messaggi degli adulti ci sono dietro il loro comportamento.

Devo, però, precisare che quando parliamo dell'educazione e forma-

zione dei ragazzi ed evidenziamo i problemi siamo portati a generalizzare, ma in realtà nei gruppi ci sono individui disponibili, più o meno attivi ma coerenti nel comportamento, rispettosi dei compagni e del catechista o animatore ed educatore. Ma c'è anche in ogni gruppo una



percentuale più o meno alta di ragazzini che hanno obiettivi diversi da quelli della catechesi, per esempio giocare e solo giocare, o hanno un tal concetto di se stessi da convogliare l'attenzione su di sé con mezzi diversi, o si trovano nel gruppo ma non hanno convinzioni abbastanza forti, probabilmente perché non sostenute sufficientemente dalla famiglia e non consolidate da

comportamenti coerenti, da impegnarsi ad essere costruttivi.

L'educatore non ha armi da usare con loro; l'unica sarebbe il dialogo e la collaborazione con la famiglia, ma il problema sta proprio qui: educatori e famiglie parlano lingue diverse.

Esiste un'altra strada, però: seguirli in un piccolo gruppo, lasciarli sfogare, dire, ascoltarli, capirli e cercare di guidarli all'obiettivo per cui vengono a catechesi.

Servono, perciò, più catechisti, ma basterebbe la presenza, anche a turno, di qualche giovane che permetta di dividere il gruppo in sottogruppi.

Ma che cosa c'è a monte di questi problemi della crescita?

Crescere è difficile e faticoso come è per tutti, da sempre.

Altrettanto difficile è aiutare a crescere i propri figli. Mi sembra di notare nei genitori di oggi atteggiamenti che non favoriscono la crescita dei figli: li difendono da ingerenze educative esterne, scuola materna, elementare col fil-

tro del loro punto di vista, delegittimando le agenzie educative, risparmiando loro le frustrazioni di rapportarsi con insegnanti e compagni,

ma mantenendoli nel loro egocentrismo, rendendoli arroganti e nello stesso tempo fragili di fronte alla fatica, insicuri di fronte a richieste di impegno.

Sembra che vogliano prolungare il tempo in cui il figlio è pic-

colo; ma un bimbo ha i suoi tempi di crescita, va aiutato a crescere ed ha il diritto di farlo.

Sembra poi che oggi a molti genitori manchi l'autorevolezza. Non l'autorità, ma l'autorevolezza di dire "no", "stai fermo", "aspetta" quando serve.

Certo non è né facile né gratificante rimproverare, dire di no, discutere con bambini, ragazzini e adolescenti; non è facile dimostrare

equilibrio tra la fermezza e l'amore, tra la fermezza e la comprensione, ma il bambino ha bisogno di modelli, di esempi e di messaggi che gli indichino ciò che è bene e ciò che non lo è.

Ho conosciuto ultimamente due famiglie, una con quattro ed una

*Certi genitori d'oggi ostacolano la crescita dei ragazzi: credono di proteggerli, ma delegittimano gli educatori*



con tre figli. Sono due famiglie splendide. Hanno bambini educati, rispettosi, obbedienti, sereni. Sanno stare in compagnia senza prevaricare, sanno ritirarsi a cercare spazi loro in autonomia, giocando, leggendo o facendo compiti.

Non entro nei particolari, sono famiglie in cui non c'è il superfluo, hanno storie di emigrazione, di

lavoro e purtroppo anche di malattia, ma c'è tanto amore, la consapevolezza che la famiglia serve perchè i genitori crescano i figli e ci sia collaborazione fra i vari componenti.

Dopo averle conosciute mi sono detta che, come ci sono i corsi per fidanzati, così ci potrebbero essere corsi per genitori e le coppie di cui ho parlato potrebbero esserne degne testimoni.

Come possiamo aiutare i genitori di oggi? Non lo so. O meglio qualcosa so, mi pare di individuarlo. Bisognerebbe essere meno bombardati da bisogni indotti e da messaggi ne-

gativi, tipo la pubblicità della Costa Crociere che dà una immagine squallida di una insegnante e altret-

tanto squallida di una madre superba ed altezzosa. Ci vorrebbe più umiltà, la volontà di mettersi in discussione, meno individualismo, più rispetto per gli altri, più consapevolezza che si ha bisogno degli altri.

Non mi piace, però, parlare di questo da sola, mi piacerebbe farlo con degli interlocutori, avere dei

confronti e dei riscontri, perciò penso di chiudere con i miei articoli sulla catechesi. Non chiudo, però, con il giornalino parrocchiale, ho in mente qualcosa di interessante ed entusia-

smante. Spero di poterlo realizzare. Intanto leggetemi e preparatevi per la prossima volta.

A tutti un abbraccio affettuoso e di cuore gli auguri più belli di buon Natale e di un sereno anno nuovo.

Anna Maria Selva



*Meno bombardati da bisogni indotti e messaggi negativi. Maggiore umiltà, volontà di mettersi in discussione, rispetto per gli altri*

## Sacramento *demodé* o solo da adeguare ai tempi nuovi? LA DIFFICOLTA' DI CHIEDERE PERDONO

**P**arto da una constatazione che non è mia: le nuove generazioni del post-industriale si accostano con sempre minor frequenza al Sacramento della Confessione. Il motivo è forse da ricercare nel fatto che le persone sono sempre meno inclini a denunciare ad un altro uomo - seb-

benne Sacerdote - le loro più o meno gravi manchevolezze. E' già grande la fatica a riconoscere di aver commesso degli errori di fronte alla propria coscienza, allenata al superamento d'ogni limite, con l'effetto di spostare sempre più in là il confine con il proibito. Diventa impensabile poi, dover ammettere di fronte ad altri che si sbaglia.

Meglio pensare che il peccato non esiste, che crea solo sensi di colpa, che seguire con estremo scrupolo

tutti i dettami della propria Fede è un obiettivo sbagliato, frustrante...

Molto meglio - dicono gli psicologi - essere mutevoli ed assecondare con arrendevolezza la naturale evoluzione del nostro "progetto interiore" ed accettare i cambiamenti che la vita ci porta. Eppure dagli psicologi si reca ormai - dicono le statistiche - un ita-

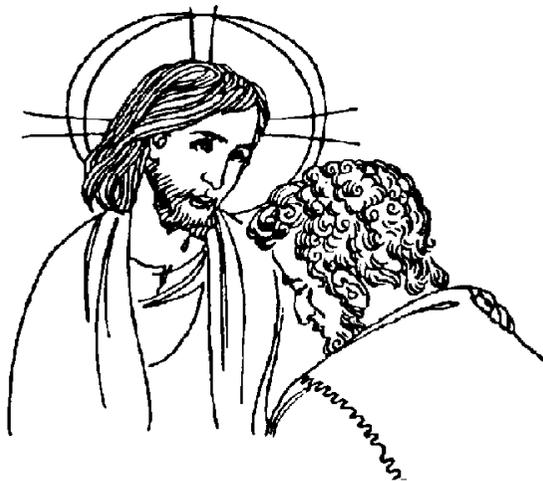
liano su tre, è una professione in forte aumento ed anche se le tariffe non diminuiscono il lavoro non manca! Ma già si sa, l'attenzione

per la salute fisica e la qualità della vita è molto più elevata che non per quella dell'anima! E poi, ciò che si paga vale di più!

Quanto poi a chiedere perdono veniamo educati sin da piccoli - se non

altro con l'esempio - a non farci sovrappaffare, a rispondere colpo su colpo, a non lasciar correre neppure il

*Il Perdono è in crisi perché oggi rifiutiamo il concetto stesso di peccato e la frustrazione dei sensi di colpa*



più piccolo sgarbo!

Chi di noi automobilisti non ha subito l'onta di strombazzate gratuite per un una piccola incertezza al volante da parte di qualche intransigente automobilista? Perdonare è da deboli. Ma che dire allora del Papa che non ha avuto timori a chiedere perdono per colpe non sue ma di tutti gli errori commessi nei millenni dagli Uomini della Chiesa?

Non ho la presunzione di possedere ricette. Nemmeno so rispondere all'interrogativo iniziale.

Mi limito a riferire l'esperienza della "Confessione comunitaria" che anche quest'anno ho vissuto al mio paese d'origine, Canal S. Bovo, in occasione della festa del Santo Pa-

trono. So per certo che il parroco, don Venanzio Loss, per anni missionario in Bolivia, ha adottato tale metodo e lo utilizza in occasione di tutte le principali festività. Di anno in anno sono sempre più numerose le persone che si accostano a questo modo nuovo di confessarsi. A

scanso d'equivoci va però detto che "consiglia" sempre la confessione tradizionale per i peccati più gravi, c o s i d d e t t i "mortal".

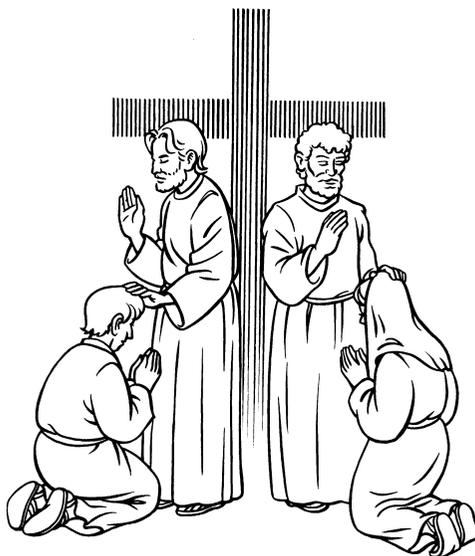
Come si svolge? Dopo riflessioni e preghiere comunitarie sul tema della Penitenza ed un atto di dolore recitato dall'intera assemblea, chi intende beneficiare dell'assoluzione si porta (in fila come per chi si accosta all'Eucarestia) nei pressi dell'altare dove il sa-

cerdote (di norma sono due) impone le mani sopra la testa di ognuno dei penitenti mentre ciascuno pronuncia chiaramente ed in modo che l'assemblea lo senta: "Gesù, ti chiedo perdono dei miei peccati". Immediatamente dopo concede ad ognuno l'assoluzione ed il penitente

se ne va leggero e contento!

Nota per chi è sempre attento ai tempi. Nessuno pensi che la "confessione comunitaria" impegni solo pochi minuti! La celebrazione dura mediamente tre quarti d'ora.

Lino Trotter



*Perdonare e chiedere perdono è da deboli? L'esperienza comunitaria per la riscoperta del senso più autentico della Confessione*

## INNO AL PERDONO

**S**pero che questo Natale ci aiuti a vivere di fede e ci apra gli occhi per vedere tanta corruzione di morte e ingiustizia, ben nascosta sotto le lapidi della legalità, del potere e della falsa onestà.

Per quanto mi riguarda, non temo le attuali tribolazioni che mi stanno liberando dall'egoismo, donandomi d'essere un presepe umile dove può nascere davvero l'indispensabile Dio paradossale in cui credo.

Ma so bene che potrò essere quel presepe solo a patto che riesca a perdonare completamente soprattutto coloro che mi hanno umiliato ingiustamente con un giudizio iniquo.

Siano perdonati, siano lavati dalla colpa di avermi avvilito e torturato. Lo voglio fortemente e so che è Lui, il mio Signore, che mi chiede di abbattere ogni ostacolo tra me e loro, perché il suo perdono possa abbracciare anche me, insieme a loro, in un unico gesto liberatore.

"Nel perdonare siamo perdonati", disse Francesco. E chi di noi non ha peccati da farsi perdonare? Dunque, buttiamo via la zavorra che non ci dà mai tregua e liberiamoci nella luce.

### Preghiera

Ho camminato nelle vie del mondo per cercare la vita,  
ho trovato dolore.

Ho percorso le vie dei mari per cercare la pace,  
ho trovato odio.

Ho allungato i miei passi nei pensieri  
del mondo per trovare consolazione,  
ho trovato disprezzo.

Ho solcato i meandri del tempo del mondo per cercare una parola,  
ho trovato spalle voltate.

Padre, dal tuo regno di verità  
stendi il tuo pensiero su questo mio corpo,  
su questo tuo figlio errante nei vortici delle tenebre del mondo,  
come un tempo rischiarasti le tenebre, donandomi la luce.

Questa sera mi addormento in Te, tutto ti dono.

E domani, se tu vorrai, al mio risveglio possa trovare Te,  
la tua vita, la tua pace, la tua consolazione, la tua parola.

Così saprò che il mio sonno era nel tuo cuore.

Silvano Zuanelli

## Suggerimenti per la costruzione di un mondo più fraterno

# UOMINI E PACE, COME?

**D**i pace si parla davvero troppo, e quasi sempre a sproposito. Infatti, per alcuni "pace" significa semplicemente libertà di sfruttare altri senza il rischio di interferenze; per altri "pace" significa imbrogliarsi continuamente a vicenda, sapendolo e fingendo di niente; per altri ancora è pura prepotenza nel dilapidare i beni della terra, che appartengono a tutti, creando incessantemente disperazione e morte. E per la grande maggioranza "pace" significa soltanto assenza di violenza fisica e/o di coinvolgimento che possa inquietare vite dedite alla soddisfazione di appetiti, comodità e privilegi.

Perché il buon Dio, il veramente buono, dovrebbe dare al mondo una pace che in realtà il mondo non desidera? Perché la "pace" che il mondo sembra desiderare non è tanto

pace, quanto finzione, prevaricazione, opportunismo, conformismo idolatra, inganno nefasto. Se gli uomini volessero davvero la pace, quella vera che nasce dal riconoscimento del sacrosanto diritto ad esistere di ogni essere vivente, si porrebbero in sintonia perfetta con il sogno di Dio e del Suo Figlio, che di

pace autentica si è rivelato autore e maestro.

Dunque, è in conseguenza di una frode esistenziale che molti uomini hanno domandato a Dio ciò che essi credevano fosse "pace". Se qualcuno tra loro credeva di non ottenere ciò che chiedeva, non comprendeva che in realtà

era stato esaudito, perché Dio gli aveva concesso di avere ciò che desiderava: un'idea di pace che era semplicemente un'altra forma di guerra!

*Perché il buon Dio,  
il veramente buono,  
dovrebbe dare al  
mondo una pace che  
in realtà il mondo  
non desidera?*



Forse la pace può essere trovata e conquistata - faticosamente! - nel riconoscimento dell'altro, degli altri, di tutta intera la vita, che ha diritto di esistere alla pari, che non può ammettere che alcuno dei suoi figli si arroghi l'esclusiva del potere e del dominio. Ma, di più, la ricerca di un amore dimenticato, un amore che sia volontà di accoglienza senza distinzione, e di convivenza fraterna senza muri e steccati a dividere l'uomo da suo fratello. E il coraggio di ammettere che Caino vive dentro di ciascuno, e che può diventare amico e sostegno del fratello se soltanto gli si dà la possibilità di provare a vivere una vita diversa da quella in cui le circostanze e gli eventi lo hanno costretto, imponendogli un ruolo di fratricida che magari era del tutto estraneo alla sua natura.

Dopo tutto la pace ha senso e futuro solamente in un orizzonte di liberazione dagli idoli, in quella prospettiva straordinaria e ineffabile in cui la speranza e la gioia di vivere assumano il sapore essenziale della



*Un amore che sia volontà di accoglienza senza distinzioni, di convivenza fraterna senza muri e steccati a dividere i fratelli*

vita quotidiana. Allora sì che il sogno di Dio diverrà realtà anche qui. E conquisterà ogni cuore umano ritornato di carne.

Accanto al corpo di un bambino morto nel campo di concentramento di Ravensbrück fu trovato un biglietto, sul quale un anonimo internato aveva scritto questa preghiera:

*"Signore, ricordati non solo degli uomini di buona volontà, ma anche di quelli che hanno cattiva vo-*

*lontà.*

*Non ricordarti di tutte le sofferenze che ci hanno inflitto.*

*Ricordati, invece, dei frutti che noi abbiamo portato grazie al nostro soffrire:*

*la nostra fraternità, la lealtà, l'umiltà, il coraggio, la generosità, la grandezza di cuore che sono fioriti qui, da ciò che*

*pativamo.*

*E, quando questi uomini nemici giungeranno al giudizio, fa' che tutti questi frutti che noi abbiamo fatto nascere siano il loro perdono. Amen"*

**Silvano Zuanelli**

## XXV anniversario di elezione al pontificato di Giovanni Paolo II «PASCI LE MIE PECORELLE!»

(Gv 21,16)

**I**l 16 ottobre 2003 è stata una giornata molto significativa per tutto il popolo di Dio: si è ricordato il XXV anniversario di Pontificato di Giovanni Paolo II.

Cinquantottenne, Karol Wojtyła era allora cardinale di Cracovia.

Tanto si è detto di lui, altrettanto di lui è stato scritto nell'occasione di questa ricorrenza, ma noi desideriamo conoscere i suoi pensieri a riguardo, espressi durante l'omelia nella solenne celebrazione Eucaristica in Piazza San Pietro. Ecco il testo:

"Canterò senza fine le misericordie del Signore..." (Sal 88,2). Venticinque anni fa ho sperimentato in modo particolare la divina misericordia. Nel Conclave, attraverso il Collegio Cardinalizio, Cristo ha detto anche a me, come un tempo a Pietro sul lago di Genesaret: "Pasci le mie pecorelle" (Gv 21,16). Sentivo nella mia anima l'eco della domanda rivolta allora a Pietro: "Mi ami tu?

Mi ami più di costoro?" (Gv 21,15-16). Come potevo, umanamente parlando, non trepidare? Come poteva non pesarmi una responsabilità così grande? E' stato necessario ricorrere alla divina misericordia perché alla domanda "Accetti?" potessi rispondere con fiducia:

"Nell'obbedienza della fede, davanti a Cristo mio Signore, affidandomi alla Madre di Cristo e della Chiesa, consapevole delle grandi difficoltà, accetto". Oggi, cari Fratelli e Sorelle, mi è gradito condividere con voi un'esperienza che si prolunga ormai da un quarto di secolo. Ogni giorno si svolge all'interno del mio cuore lo stesso dialogo tra Gesù e Pietro.

Nello spirito, fisso lo sguardo benevolo di Cristo risorto. Egli, pur consapevole della mia umana fragilità, mi incoraggia a rispondere con fiducia come Pietro: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo". (Gv 21,17). E poi mi invita ad assumere le responsabilità che Lui stesso mi ha affidato.



“Il buon pastore offre la vita per le pecore” (Gv 10,11). Mentre Gesù pronunciava queste parole, gli Apostoli non sapevano che parlava di se stesso. Non lo sapeva nemmeno Giovanni, l’apostolo prediletto. Lo comprese sul Calvario, ai piedi della Croce, vedendolo offrire silenziosamente la vita per “le sue pecore”. Quando venne per lui e per gli altri Apostoli il tempo di assumere questa stessa missione, allora si ricordarono delle sue parole. Si resero conto che, soltanto perché aveva assicurato che sarebbe stato Lui stesso ad operare per mezzo loro, essi sarebbero stati in grado di portare a compimento la missione. Ne fu ben consapevole in particolare Pietro, “testimone delle sofferenze di Cristo” (1Pt 5,1), che ammoniva gli anziani della Chiesa: “Pascete il gregge di Dio che vi è stato affidato” (1 Pt 5,2).

Nel corso dei secoli i successori degli Apostoli, guidati dallo Spirito Santo, hanno continuato a radunare il gregge di Cristo e a guidarlo verso il Regno dei cieli, consapevoli di poter assumere una così grande responsabilità soltanto “per Cristo, con Cristo e in Cristo”. Questa medesima consapevolezza ho avuto io quando il Signore mi chiamò a svolgere la missione di Pietro in questa amata città di Roma e al servizio

«*Aprite le porte a Cristo, lasciatevi guidare da Lui! Fidatevi del suo Amore!*»

del mondo intero. Sin dall’inizio del pontificato, i miei pensieri, le mie preghiere e le mie azioni sono state animate da un unico desiderio: testimoniare che Cristo, il Buon Pastore, è presente e opera nella sua Chiesa. Egli è in continua ricerca di ogni pecora smarrita, la riconduce all’ovile, ne fascia le ferite; cura la pecora debole e malata e protegge quella forte. Ecco perché, sin dal primo giorno, non ho mai cessato di esortare: “Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà!” Ripeto oggi con forza: “Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Lasciatevi guidare da Lui! Fidatevi del Suo Amore!”. Iniziando il mio pontificato chiesi: “Aiutate il Papa e quanti vogliono servire Cristo e, con la Potestà di Cristo, servire l’uomo e l’umanità intera!”. Mentre con voi rendo grazie a Dio per questi venticinque anni, segnati interamente dalla sua misericordia, sento un particolare bisogno di esprimere la mia gratitudine anche a voi, Fratelli e Sorelle di Roma e del mondo intero, che avete risposto e continuate a rispondere in vari modi alla mia richiesta di aiuto. Il buon Dio ricompensi tutti con larghezza!”

[a cura di Maria Bonetti Raffaelli]



Riceviamo una commovente lettera inviataci da due anziani coniugi di Piazzina che per cause di forza maggiore hanno dovuto, a malincuore, abbandonare la loro casetta. Questa infatti ha subito delle lesioni ai muri perimetrali causate da cedimenti del terreno scosceso sottostante. Quindi essi non hanno potuto essere presenti alla Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo Bressan in occasione della visita pastorale alla nostra comunità, lo scorso 14 di cembre.

Nel rammaricarsi di non aver potuto rispondere un sì generoso all'invito di don Tarcisio, che aveva caldeggiato la loro presenza in chiesa per quel giorno importante, hanno altresì raccontato di aver già vissuto l'incontro con il Vescovo con molta partecipazione e gioia in una chiesa dell'altra parte della città, in quanto essi sono ospiti temporanei di una struttura di quella zona.

E' facile immaginare il loro stato d'animo per il contraccolpo psicologico dovuto al forzato abbandono dei luoghi cari. Per questo riportiamo volentieri uno stralcio della lettera della signora, densa di ricordi emozionanti:

“Sono stati gli anni più belli della mia vita e, nonostante fossimo poveri, tutti eravamo più vicini al Signore Dio!

*La strada dove abitavo era un semplice sentiero di campagna: poche case, nessuna moto o macchina.*

*Ricordo che un buon uomo, Severino, portava con il carro e il cavallo il pane in città, a Trento. Nel ritornare lasciava libero l'animale che con un semplice "Alò" trottava fino a casa, sicuro di trovarsi la sua ricompensa: il fieno. Quant'era bello vederlo!*

*Un giorno due bambini stavano giocando con le palline di vetro, seduti per terra sulla strada. Pensai subito a loro, al pericolo cui potevano andare incontro, ma il cavallo nel vederli fece un bel salto sopra di loro e Severino disse: "Visto? Il mio cavallo non fa male a nessuno!" E pensare che era solo un animale...*

*Quanto abbiamo da imparare! Siamo nel 2003 e tutto è diventato lecito: vendette, ferimenti, uccisioni, stragi... Dovrebbe invece essere sempre Natale, dovremmo imparare a perdonare e spalancare così, con le nostre azioni, l'arcobaleno della bontà. Auguri!*

”

## CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEI LUSTRI DI MATRIMONIO



**E'**

*la seconda volta che ho l'opportunità e la gioia di partecipare - da diretto interessato - alla celebrazione in Chiesa degli anniversari di matrimonio, la S. Messa per le coppie della Parrocchia che festeggiano comunitariamente i loro lustri di matrimonio. Quest'anno - era il 23 novembre - l'Eucarestia è stata resa più gioiosa dalla forma solenne, da un Coro Parrocchiale particolarmente tonico e dalla presenza di un'orchestrina da camera con un repertorio nuziale. Emozione ha ridestato il rinnovo delle promesse matrimoniali, mano nella mano, a distanza di trent'anni (è il mio caso!) così come toccanti sono state le parole di don Tarcisio sia all'accoglienza sia all'omelia.*

*Motivi per ringraziare il Signore per aver raggiunto un traguardo quinquennale significativo di vita assieme ce ne sono tanti: il primo è senz'altro quello di poter essere presenti ed in buona salute ma ogni coppia convenuta ha un suo vissuto unico ed irripetibile. Tutti i presenti avevano però un unico denominatore comune: la Fede che ci ha sorretto negli inevitabili momenti di crisi coniugale, di difficoltà per malattie di qualche membro della famiglia, di preoccupazione per qualcosa che non voleva prendere la piega da noi voluta, nonostante i nostri sforzi.*

*Dal fatidico "sì", pronunciato con tanto amore, condito da molta fiducia reciproca ma anche da un po' d'impreparazione che è tipica dei giovani, il percorso è stato un po' come una corsa ad ostacoli che è lo scotto che si paga per il passaggio "dal sogno alla realtà". Ognuno di noi ha dovuto rinunciare ad un po' delle sue comodità, delle sue prerogative, per essere un'unica famiglia.*

*Difficoltà e crisi sono normali nel matrimonio perché la sua vitalità ed il suo equilibrio dipendono da due volontà che ogni giorno cercano d'incontrarsi. Questo sforzo comune, spesso inconsapevole, irrobustisce il matrimonio e sviluppa la costanza dell'amore.*

*Se si rinuncia a lottare insieme di fronte alle difficoltà, arriva la separazione e l'addio per sempre dell'imperituro sogno d'amore.*

*Sarò sempre grato a quel conoscente che il giorno delle nozze mi ha ricordato che "mai doveva scendere il sole senza che mi fossi rappacificato con mia moglie, il giorno in cui - prima o dopo è inevitabile che capiti - mi fossi scontrato con lei". Amare, spesso, vuol dire chiedere perdono anche quando si pensa di avere ragione!*



Lino Trotter

## ECHI DAL CAMPEGGIO ESTIVO...

**R**ingrazio il Signore per avermi fatto passare dieci stupendi giorni, per avermi fatto conoscere persone nuove con cui ho fatto subito amicizia. Anche se la mia squadra non è arrivata prima in classifica è stato bello giocare. Mi sono impegnato ed è stato divertente!!! Abbiamo fatto camminate difficili e facili ed è stato importante arrivare alla meta e provare emozioni stupende. Grazie a tutti gli animatori, che sono stati gentili, alle cuoche che non potevano fare pranzetti migliori e a don Tarcisio per aver organizzato questo campeggio bellissimo.

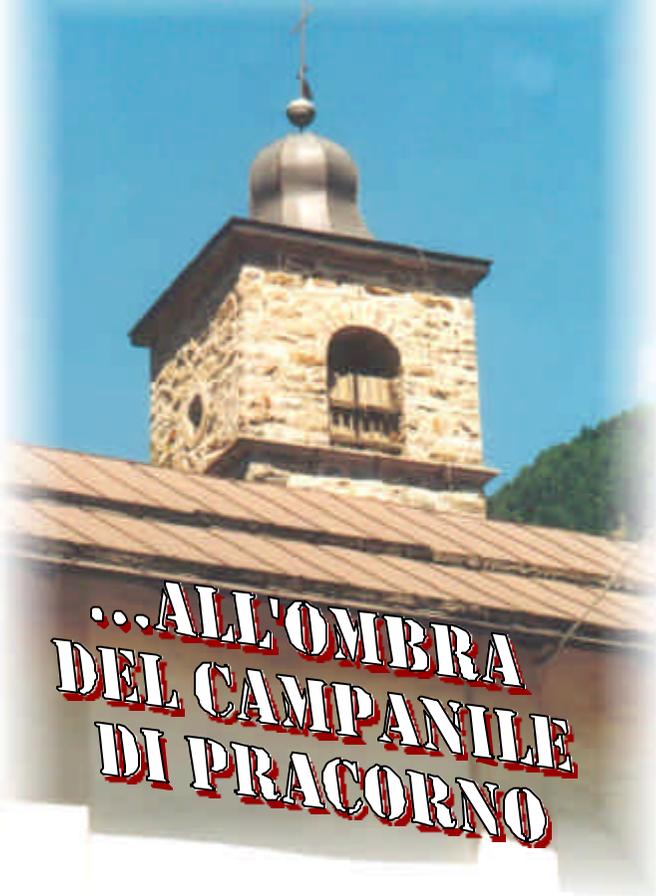
(Massimo)

**R**ingrazio il Signore per averci fatto passare dieci giorni splendidi senza pioggia. In particolare mi è piaciuta la gita al Lago Corvo.

(Daniele)

**I**n questi dieci giorni ho imparato che è importante aiutare gli altri, non credersi superiori per una buona pagella scolastica. Ringrazio il Signore per tutto quello che ci ha donato e per tutte le volte che ci ha perdonato. Grazie soprattutto a don Tarcisio: senza di lui non ci sarebbe stato questo magnifico campeggio.

(Elettra)



**I**o ringrazio il Signore per avermi dato due gambe capaci di arrivare a grandi altezze.

(Davide)

**H**o trascorso dieci giorni indimenticabili in cui mi sono divertita moltissimo, ho conosciuto tanti nuovi amici..... grazie mille a tutti.

**I**n questi dieci giorni ho scoperto posti bellissimi che non avevo mai visto, ho conosciuto nuove amiche.

(Linda)

**I**n questo periodo ho imparato ad amare le piccole cose..... e, con molta felicità, ho scoperto che immergersi nel silenzio della montagna è una cosa stupenda perché ti avvicina sempre di più a Dio!!!

**R**ingrazio il Signore per avermi fatto conoscere tanti amici..... mi sono divertita tanto!

(Elisa)

**R**ingrazio il Signore per avermi regalato questi dieci giorni da favola. Per avermi regalato un don raggiante e un'Eleonora molto positiva, le favolose e bravissime cuochi e tutti gli animatori che mi hanno sopportata per tutti questi giorni.

(Barbara)

**P**rima di tutto ringrazio il Signore perché mi ha permesso di venire in campeggio con tutti gli altri ragazzi. Ho capito che non bisogna pensare solo a se stessi, ma bisogna essere altruisti. Ho anche capito che ci sono persone sempre pronte ad aiutarti, da cui c'è da imparare molto!

(Federica)



**M**i è piaciuto stare insieme ai miei compagni di campeggio, giocare con loro, ma soprattutto mi è piaciuto visitare i luoghi più belli della Val di Rabbi. Stare in campeggio mi ha fatto capire che c'è bisogno di compagnia e di felicità.

**R**ipensando e riguardando i giorni passati non saprei trovarne di negativi. Una delle tante cose belle di questi dieci giorni è che tra noi non ci fossero segreti ma solo la verità. Sono contento di questo campeggio con le camminate, i giochi, ecc.... Quindi vorrei ringraziare i cuochi, l'Eleonora, gli animatori, gli amici e il parroco più simpatico e pimpante che abbia mai conosciuto: don Tarcisio.

**I**n questi dieci giorni, ho capito che per raggiungere una meta e poter vedere posti favolosi bisogna faticare, perché la montagna è un luogo in cui ci si può fermare a riflettere e pensare. Ringrazio tutte le persone che ci hanno fatto vivere delle esperienze diverse dal solito, mostrando sempre la forza di superare ogni ostacolo o paura standoci vicini anche nei momenti più brutti.

**R**ipensando a questo campeggio devo ammettere che mi sono divertito, anche perché ho fatto tante nuove conoscenze. Ho trovato particolarmente belli i momenti di tranquillità e fraternità vissuti assieme, facendo cose semplici. Mi sono piaciute anche le camminate che danno molta soddisfazione. Ho particolarmente apprezzato l'impegno che tutti ci hanno messo perché questo campeggio risultasse al meglio e con questo li ringrazio.

**A**tutti i miei amici: - sappiate che non vi dimenticherò mai. Vorrei ringraziare mia mamma per avermi fatto venire in campeggio e, se voi vorrete, io ci sarò ancora!!!

**I**n questo campeggio mi sono divertito molto e ho imparato ad aspettare prima di giudicare gli altri, a perdonare e tante altre cose che fanno parte della nostra vita, in modo che sia felice.

**A**ll'inizio pensavo che sarebbe stato tutto molto noioso, pensavo che non avrei fatto amicizia con nessuno, ma soprattutto pensavo che non mi serviva a niente questa "gita", invece, mi sbagliavo su tutto!!!

**Q**uesti dieci giorni mi sono serviti a capire e scovare pensieri che fino ad ora non avevo mai "trovato".

**Q**uesta esperienza di campeggio è stata molto bella soprattutto perché le altre persone sono state tutte molto gentili con me.

**L**a cosa che mi ha colpito di più di questo campeggio è stata l'unione molto forte con i ragazzi della casa e il rapporto avuto con gli animatori e animatrici, i cuochi e soprattutto con il "don".  
Mi sono molto divertito, è per questo che vi ringrazio.

**S**iamo venute in campeggio per andare a passeggio abbiamo trovato tanti amici molto simpatici e felici siamo andate a fare tante camminate che ci hanno un po' stancate. ma in compagnia scarpinare è molto meglio che giocare. Abbiamo visto montagne molto belle e nelle malghe, tante fontanelle, di giorno pecore, mucche e cavalli dopo, quanti balli!  
È molto bello giocare a pallone



sotto il "Sol leone"  
 Anche se a volte diventa nuvoloso  
 e abbastanza piovigginoso.  
 Interessante, è, verso sera,  
 stare insieme nei momenti di preghiera.  
 E infine, per ben terminare,  
 vorremo calorosamente ringraziare  
 con tutto l'amore  
 che abbiamo nel cuore  
 tutti gli animatori  
 ed i campeggiatori  
 che in queste splendide giornate  
 ci hanno con semplicità e gioia rasserenante  
 tornare a casa è un dispiacere  
 ma speriamo presto di questi compagni rivedere.



C'era una volta un Principe che amava stare insieme ai poveri del suo popolo. Un giorno, mentre stava chiacchierando con i poveri del suo popolo, giunse nella città un vecchio mendicante. Il Principe lo accolse subito benissimo, ma quando il mendicante gli chiese elemosina, il principe andò subito in "tilt" perché lui era molto avido. Quando il mendicante gli chiese per la seconda volta elemosina, il Principe corse a rifugiarsi nel suo castello. Da quel giorno il Principe non andò più a parlare con i poveri del suo popolo.

MORALE: Questa storia ci insegna che molte volte noi fingiamo di essere amici di qualcuno, ma quando ci chiedono qualcosa noi non gliela diamo.

Un bambino della catechesi

**Mercoledì 10  
e domenica 14  
dicembre 2003  
si è svolta  
la VISITA  
PASTORALE  
di mons. BRESSAN  
alla nostra comunità.**

**L'ECO DEI MARTIRI  
uscirà in gennaio  
in EDIZIONE  
SPECIALE  
per offrire  
una documentazione  
dettagliata,  
con ampio corredo  
fotografico,  
delle emozionanti ore  
che l'Arcivescovo  
ha trascorso  
in mezzo a noi.**



## L'esperienza di Caritas nella nostra parrocchia AL SERVIZIO DELL'UOMO

**S**uccede sempre di lunedì. Arriva alla spicciolata la squadra parrocchiale dei volontari Caritas, persone semplici ma determinate.

E subito si accalca attorno la solita, piccola folla variopinta.

Ecco, potrebbe partire così il film-documento su questo angolo di speranza capace di riaccendere il sorriso ai tanti frequentatori del nucleo bccale della Caritas diocesana. Lo chiamano il "Centro di ascolto".

Ma chi sono gli ospiti di questo umile ambulatorio della solidarietà?

Giovani madri di famiglia, anziani, vedove solitarie, uomini che hanno perso se stessi, intere famiglie alle prese con i più variegati problemi che attanagliano la loro spesso fragile quotidianità. Ti portano le loro esistenze tutte in salita, irte di ostacoli, molte volte complicate dalla generale indifferenza. E nel contempo ti fanno dono della loro calorosa fiducia.

E per ognuno di loro il sorriso dei volontari si apre generosamente nella ricerca, quasi mai semplice, della soluzione.

Certo, non sempre le risposte arrivano: è difficile essere all'altezza del groviglio anche tragico che portano con sé queste persone. La vita

non lascia molte porte aperte per varcare la soglia del dolore, della disperazione, della solitudine.

E questa diventa la frequente frustrazione dei volontari: dopo l'ascolto e il dialogo, vorresti sempre portare a compimento il tuo servizio. Vederne frutti tan-

gibili. Sentire la concretezza di esiti in questo lavoro sovente ingrato, perché l'intensa componente umana da un lato ti gratifica del calore di una relazione, ma dall'altro ti proietta più violentemente dentro i labirinti scoraggianti dell'altro.

Eppure il senso ultimo di questo lavoro è proprio quello di entrare nella vita dell'altro, anche senza la pretesa della soluzione in tasca.



Quello di saper piangere con chi piange e gioire con chi è nella gioia, tema caro a San Paolo (Romani 12,15). Proprio come il Signore, che seppè farsi Emmanuele, Dio con noi.

Dunque, farsi veicolo dell'attenzione di Dio nell'incontro settimanale con i bisogni dell'altro. Questo è il dono del Centro di ascolto e allo stesso tempo il suo messaggio di fede: essere uomini di Cristo al servizio dell'Uomo.

**Sabrina Masala**

*La Caritas parrocchiale è attiva ormai dal gennaio 1999 e tramite il sostegno costante della Comunità ha potuto alleggerire il fardello pesante di tante persone. Vi invitiamo a perseverare nella strada*

*intrapresa con sempre maggiore ardimento e tenacia.*

*Dal primo gennaio del 2003 a tutt'oggi attraverso l'iniziativa mensile "FAMIGLIA AIUTA FAMIGLIA" e altre offerte libere sono stati raccolti*

**3.960.69 Euro**

*investiti tutti nella "Banca di Dio" che ha l'unico scopo di onorare l'uomo in difficoltà! La strada è lunga, i problemi delicati e impegnativi...ma se voi ci sarete (non solo con denaro!) allora le gocce possono diventare un mare di solidarietà. Noi ci crediamo nonostante qualche "bidonata"! Di cuore, grazie!*

**don Tarcisio, Antonia,  
Cecilia, Mario, Sabrina**

## L'esperienza missionaria di alcuni parrocchiani in Camerun LA RICCHEZZA PIU' GRANDE E' L'UOMO

**D**urante l'estate appena trascorsa alcuni giovani... e meno giovani della parrocchia, hanno vissuto alcuni giorni in terra di missione, precisamente in Camerun. I giorni trascorsi a Nkong-samba, Yaoundé, Bafoussam, Kribi, tra la foresta e la savana nelle comunità dei padri Dehionaini, sono serviti ai partecipanti per ravvivare la loro coscienza missionaria. Lo spirito d'avventura, la voglia di

*rendersi utili e di allargare i propri orizzonti hanno accompagnato questi giovani nelle settimane vissute tra gente poverissima che fatica ad arrivare alla fine del mese, o alla fine della giornata.*

*Quest'esperienza ha lasciato un segno in ciascuno dei partecipanti. Ognuno ha portato a casa qualcosa che gli servirà per il resto della sua vita.*

*Vivere un'esperienza missionaria non vuol dire solo portare aiuto*

*a chi soffre la fame o non è auto-sufficiente (è stato fatto il lavoro di tinteggiatura per la sede di una comunità di handicappati e per le cassette di un orfanatrofio) vuol dire anche portare e lasciare un po' di se stessi per riempire poi quel vuoto con qualcosa che loro ti offrono e che ti rende più maturo e più libero.*

*Qui di seguito pubblichiamo alcuni pensieri dei giovani che hanno vissuto quei giorni "di vita" con l'augurio che altri giovani e meno giovani si aggregino al gruppo per una prossima esperienza in missione.*

#### CAMERUN

*"Encore une fois je me rende compte que la richesse plus grande c'est l'homme..."* così mi ha scritto, in un veloce messaggio, Denis, un ragazzo camerunese, che abbiamo conosciuto a Nkongsamba un po' per caso... (tramite la sorella, Praxède, che ha fatto le treccine a Laura). Bè, questa frase mi ha veramente colpito, perché, seppur breve e semplice, contiene una verità che spesso rimane, per così dire, offuscata dal nostro egoismo e dal voler pensare solo a noi stessi, dalla nostra superbia, dalla nostra ricerca di beni materiali e dal voler possedere

sempre di più per non essere inferiori agli altri... quando, forse, dovremmo riconoscere che solo gli altri possono renderci veramente ricchi, possono riempire il nostro cuore e farci riscoprire il vero senso della vita... E' stato proprio il desiderio di rapportarmi con gente più genuina, semplice e attenta ai bisogni degli altri che mi ha spinto ad andare in Africa. Non son partita con l'idea di andare a fare grandi cose... in realtà, non sapevo neppure che ci saremmo spostati dalla capitale

e che avremmo pitturato e, in ogni caso, non avendo nessuna qualifica specifica, non conoscendo ancora un mestiere in particolare (sto ancora studiando) e non cono-

scendo, soprattutto, le vere necessità del popolo camerunese, certo non potevo pretendere di migliorare la vita di nessuno! Non sono partita, quindi, con l'idea di dare la mia disponibilità per 20 giorni - o, meglio, non solo - ma, soprattutto, quello che mi aspettavo era di vedere, tastare con mano la situazione (per quanto possibile) per poi tornarci in un futuro, con una maggiore consapevolezza, con un impegno più grande, magari con una qualche qualifica (se tutto va bene, dovrei diventare dentista nell'arco di un

*Encore une fois  
je me rende compte  
que la richesse  
plus grande  
c'est l'homme...*

anno) per rendermi concretamente utile. Bè... ho ricevuto molto di più di quello che credevo! La cordialità, il canto gioioso e la generosità dei camerunesi, gli occhioni un po' impauriti, ma sorridenti e pieni di dolcezza dei bambini, la grande serenità, la forza d'animo, la costanza e la speranza dei missionari (in particolare, di Padre Antonio, di suor Angela, di suor Benie, di suor Giovanna, di Padre laneselli, di Peppino), ma anche il confronto, le chiacchierate e la premura

verso di me dei miei amici trentini lasceranno per sempre un'impronta nel mio cuore!

GRAZIE, quindi, a te, che mi hai fatto conoscere il gruppo missionario dei Dehoniani, a tutti quelli che mi hanno reso indimenticabile e fruttuosa questa esperienza e al Signore un ringraziamento particolare perché mi ha concesso di viverla!

*Mary Ascari - Campogalliano (MO)*

**S**crivere due righe sulla mia esperienza in Camerun: mica facile... La cosa che più mi ha preso, perché effettivamente è come un qualcosa di palpabile, è lo stato d'animo della gente, le emozioni



# 230 Thematic Unit-Multicultural1 Fold Tuber

71

© 1992 Teacher Created Materials, Inc.

provate, la serenità e l'unione data dalla condivisione di ogni situazione. Mi sentivo parte di un tutto, sentivo che probabilmente anch'io servivo e potevo fare qualcosa. Era scomparso improvvisamente l'individualismo che secondo me caratte-

rezza la nostra società. Qua per arrivare, per avere successo si è disposti a calpestarsi gli uni con gli altri. Là invece... c'è una solidarietà che ti prende: la gente ti saluta e ti sorride. Non ti conosce ma non ti giudica, ti accoglie. Forse è proprio questo il punto e lo sapete, io in Chiesa non ci andavo da una cifra. Non mi è mai piaciuto il clima che ci si respira. Se non hai "il vestito da festa" già sei guardato male dalle persone che magari in prima fila

dopo messa danno un calcio alla prima persona che gli chiede aiuto, tanto la coscienza l'hanno pulita la domenica... Laggiù no: hanno una messa una volta al mese (se ce l'hanno) ma che gran messa! Gente felice di ritrovarsi, fanno chilometri a piedi con tutte le loro aspettative per quella giornata; le donne cantano, si battono le mani. dall'angolo suonano maracas e tam-tam... E il segno della pace.... Bè, se qua devi sperare che quello della fila davanti si giri, laggiù la chiesa si ribalta, quelli in fondo vanno a stringersi alle persone davanti e viceversa: si respira proprio la voglia di stare insieme, di gioia, di speranza, un'infinità di belle emozioni e sensazioni... Bellissimo! Durano due ore, anche due ore e mezza ma vi assicuro che non ne ho persa una perché ti sentivi preso da un clima che descrivere è veramente impossibile. Penso che del Camerun mi rimarrà questo: la gioia di vivere, seppur in situazioni non certo semplici, della gente.

*Laura Riccadonna - Trento*

**E'** difficile esprimere le emozioni vissute o descrivere l'esperienza trascorsa in Africa in uno spazio così breve soprattutto perché quello che ho visto e quello che ho sperimentato lo porto nel cuore come un ricordo che custodirò gelosamente per gli anni

che verranno. Con questo voglio dire che l'Africa è un continente che si può solo amare e gli africani una razza che si può solo rispettare. Troppi sono ancora i retaggi che l'africano si tira dietro dai tempi della colonizzazione, al punto che la cultura del bianco è vista come qualcosa da raggiungere, la meta a cui aspirare, trascurando troppo la propria "africanità". E non è certo il nostro giudizio o il nostro perbenismo o il nostro modo di vivere all'occidentale in mezzo a loro che cambierà le cose. Possiamo solo cercare di capire, vivendo accanto a loro senza preconcetti o diversità. Non posso certo dire di conoscere a fondo l'Africa dopo soli ventiquattro giorni di Camerun, e non posso sicuramente dire di aver vissuto la vita del missionario perché ho trascorso la mia esperienza nelle comunità Dehoniane. Posso solo dire di aver trascorso alcuni giorni di questa mia estate cercando di rendermi utile e di confrontarmi con un mondo diverso da quello che vivo quotidianamente. Mi è servito. Ho vissuto ogni momento della giornata con giovani di un'età diversa dalla mia cercando anche, a fatica, di capire il loro modo di pensare e di vedere le cose. E questo mi ha messo un po' in crisi: "E' sempre giusto e corretto il modo di vedere le cose di noi adulti"?

*Piergiorgio Corn - Trento*

## Il consuntivo stilato dal Consiglio Affari Economici COME IN FAMIGLIA

**R**acconta il Vangelo che Gesù ha guarito dieci lebbrosi con un unico intervento prodigioso ma osserva anche che uno solo di questi dieci guariti è tornato indietro per ringraziare!

Non vorrei essere mai nel numero dei nove ingrati. Ecco perché con queste due righe intendo ringraziare di

cuore tutti coloro che in diverse maniere sostengono la Comunità parrocchiale dandoci tempo, energie,

fantasia, forza, generosità e passione affinché essa cresca e si configuri sempre di più come "famiglia" che tutto condivide: gioie e dolori, speranze e delusioni, problemi e ansie...proprio come dovrebbe succedere in ogni famiglia normale dove si tenta di vivere la corresponsabilità e la condivisione di tutte le situazioni!

In famiglia c'è l'affitto da pagare, la bolletta dell'Enel, la tassa sui rifiuti, l'acqua, il metano per il riscaldamento, ci sono le spese di

condominio, bisogna attendere alla manutenzione ordinaria, affrontare spese straordinarie, etc.!

Anche la famiglia parrocchiale ha le sue spese ordinarie e straordinarie e si trova a dover affrontare scadenze spesso assai onerose.

I conti sono in rosso o, se volete, essa è al verde che è poi la stessa cosa! E' ben vero che i problemi più urgenti sono altri e di al-

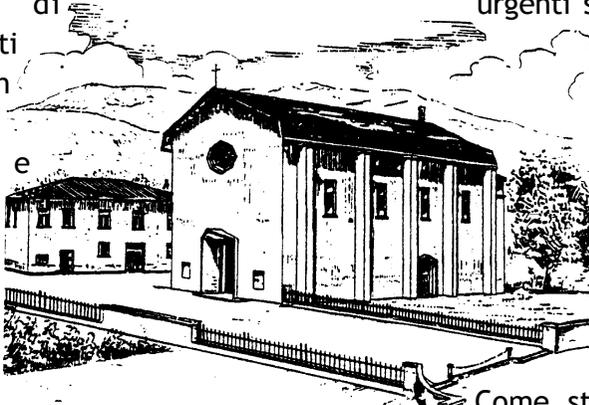
tra natura! Tuttavia le scadenze o i debiti non si possono assolvere con qualche Ave Maria o con qualche S.Messa! A buon intenditor poche parole!

Come stiamo economicamente?

Piuttosto male! Ecco come stiamo in Banca e con altri creditori:

UNICREDIT:	-	1.600 Euro
CASSA RURALE:		
1° conto:	+	9.220 Euro
2° conto:	-	26.971 Euro
CURIA:	-	10.000 Euro

**TOTALE A DEBITO**  
**Euro 29.571,00**



Come vedete, il debito è calato e questo è stato possibile grazie alle vostre offerte ordinarie, offerte liberali *una tantum* ed iniziative comunitarie straordinarie (vedi Festa patronale). Sono sicuro che ciò che si fa per amore non si perde ma rimane e si moltiplica. Questa è la promessa del signore Dio che è oltremodo diligente nel ricordare chi dona con gioia e gratuità.

Dio non è smemorato e non avrà mai l'arteriosclerosi! Chiedo a Lui stesso di ricompensarvi e di benedirvi donandovi con larghezza la sua grazia e la sua Pace Vi ringrazio a nome della Comunità se avrete ancora la pazienza di portare la vostra goccia di solidarietà. Una goccia in più elimina un po' di vuoto!

Potete farlo con le solite modalità:

- *Consegnando di persona le offerte al parroco, ai membri del Consiglio per gli affari economici o ai membri del Consiglio pastorale parrocchiale.*
- *Versare l'importo sul c.c. postale n° 15187388 (allegato).*
- *Effettuare un versamento presso la Cassa Rurale di Via Solteri sul conto corrente n° 8/79091.*

Chiedo scusa se mi sono azzardato a toccare l'antipatico argomento del denaro. Sapete che non mi piace. Qualcuno chiama "sterco del diavolo" il denaro ma di fatto serve e serve soprattutto se è investito in opere di bene

Per il Consiglio Affari Economici  
il parroco, don Tarcisio

## **QUANTI SIAMO... I RESIDENTI IN PARROCCHIA ALL'8 OTTOBRE 2003**

<b>Loc. Piazzina</b>	<b>217</b>	<b>Passaggio Disertori</b>	<b>216</b>
<b>Salita Cicolini</b>	<b>43</b>	<b>Salita Dallafior</b>	<b>38</b>
<b>Salita Largaioffi</b>	<b>169</b>	<b>Salita Ricci</b>	<b>141</b>
<b>Via Pranzelores</b>	<b>285</b>	<b>Via Centochiavi</b>	<b>90</b>
<b>Via dei Solteri</b>	<b>636</b>	<b>Via Marconi</b>	<b>27</b>
<b>Via Trener</b>	<b>162</b>	<b>Via Stenico</b>	<b>17</b>
<b>Via Chiocchetti</b>	<b>317</b>	<b>Via Guardini</b>	<b>552</b>
<b>Via Lunelli</b>	<b>439</b>	<b>Via Zambra</b>	<b>149</b>
<b>Via Brennero</b>	<b>148</b>	<b>TOTALE.....</b>	<b>3646</b>

## Serie di proposte dell'Associazione Ricreativo-Culturale LE ATTIVITA' DEL "SEME"

**A**nche quest'anno approfittiamo dell'uscita del Bollettino Parrocchiale, per riproporre l'attività dell'Associazione ricreativo-culturale "Il Seme". Innanzitutto vorremmo ringraziare la redazione che ci dà la possibilità di presentare su queste pagine le proposte che abbiamo in programma per questo fine anno ed il prossimo.

Abbiamo cercato di proporre attività diversificate per cercare di venire incontro alle aspettative ed ai gusti di molti; nuove idee e suggerimenti sono comunque sempre ben accetti per migliorare l'attività dell'Associazione che, senza etichette, vuol dare il proprio contributo per animare e vivacizzare con iniziative culturali e ricreative il nostro quartiere di Solteri-Centochiavi.

A partire da ottobre, con la ripresa della nostra attività, sono stati organizzati già diversi corsi:

- Corso di biscotti
- Corso per la preparazione del pane
- Corso di decorazione con la tecnica "Cuerda seca"
- Tre serate a tema musicale con la proiezione di film
- Concerto gospel e di canti natalizi

Sono invece in programma queste altre attività:

- Concerto con il coro "Cima Verde" in ricordo di Marta e Monica (17 dicembre)
- Corso di pasticceria: gli impasti base delle torte (4/5 serate a gennaio)
- Serata informativa a tema musicale (gennaio)
- Serata con il medico dott. Romano Pallanch per una carrellata nella medicina naturale (omeopatia, fitoterapia, agopuntura, etc.) (25 marzo)
- Serata di solidarietà con l'Associazione "Los Quinchos"
- Serata sul turismo responsabile con l'intervento dell'Associazione Tremembè (marzo/aprile)
- Laboratori manuali durante la festa patronale dei Santi Martiri (maggio)
- Corso di origami
- Corso di fotografia
- Gita di fine anno

Merita uno spazio a parte la presentazione di una nuova iniziativa, nata a novembre, come momento di socializzazione e ritrovo settimanale per coloro che avessero voglia di stare in compagnia per realizzare piccoli lavori di cucito, ricamo o semplicemente per passare delle ore

assieme; per ora il ritrovo è il martedì pomeriggio alle ore 15 nella sede del Seme presso la Casa Sociale.

In questo spazio si è pensato di aderire al progetto dell'Unicef per la realizzazione di "Pigotte" (è il nome milanese delle bambole di pezza), progetto al quale ha aderito anche il Comune di Trento che acquista dall'Unicef le bambole realizzate per donarle poi a tutti i bambini che nascono nel corso dell'anno nel Comune. Con il ricavato l'Unicef

è in grado così di finanziare una campagna di vaccinazione per i bambini del terzo mondo.

A tale proposito si chiede a quanti avessero a disposizione della lana o stoffa utili alla realizzazione di queste bambole, di contattare l'Associazione.

Sperando di incontrarvi numerosi ai nostri appuntamenti, vi auguriamo un sereno Natale e un felice Anno Nuovo.

L'Associazione Ricreativo-Culturale "Il Seme"

## 365 giorni

Nelle nostre mani aperte  
come nel gesto dell'offertorio  
ecco 365 giorni e 365 notti.

365 assieme  
a tante decisioni e rotture,  
sofferenze e gioie,  
a tanti sorrisi e consolazioni.  
Accogli lutto, Signore!

365  
Alcuni amici partiti  
per l'altra riva  
e noi qui, soli,  
con le tracce della loro assenza  
e il nostro amore in lutto.  
Accoglili, Signore!

365  
Abbiamo tentato di vivere

prima di tutto con benevolenza  
e se per caso talvolta  
ha vinto la cattiveria:  
Perdono, Signore!

365  
per diventare un uomo,  
per diventare una donna  
su cui si leggono  
i tratti del tuo bei volto!  
Grazie, Signore,  
di essere cristiani.

365  
grazie per il dono  
di questo tempo.  
Ne vengano altri 365 di giorni,  
ed altrettante notti,  
oh sì. Signore, per la vita!

Un racconto di Domenico del Rio [*Famiglia Cristiana* 51/1993]

## NATALE 1999. "QUIETUM SILENTIUM"

**P**er tutto il secolo, il Natale era sempre arrivato normale allo scadere dell'anno. I fedeli, nella Notte Santa, andavano in chiesa a mirare il presepe e a dire al Bambino Gesù quanta pietà provassero per lui che era nato in una stalla al freddo e al gelo. E, dopo aver sentito tenerezza e compassione per il proprio Dio che soffriva, se ne tornavano a casa, commossi in fondo all'animo, e si sedevano festanti alle tavole imbandite.

Per le strade e nelle case risuonavano clamori festosi. Le televisioni e le radio erano piene di parole sonore, di musiche e di canti. Le strade rimbombavano di botti esultanti in anticipo su quelli di fine anno.

Tutti i Natali di quei cento anni erano stati belli, anche quelli che erano capitati durante le guerre, perché in quel giorno santo anche i combattenti, sia quelli buoni che erano dalla nostra parte, sia quelli cattivi che appartenevano al nemico, avevano sempre avuto una lacrima di commozione negli occhi.

Ma quello che doveva venire nell'ultimo anno, otto giorni prima che arrivasse il Duemila, era proprio un Natale particolare perché

Gesù Bambino sarebbe venuto a chiudere il vecchio secolo che se ne andava e ad aprire quello nuovo che appariva all'orizzonte.

Anche in quell'anno, come sempre, gli uomini aspettavano la buona parola che per il Natale il Papa avrebbe rivolto al mondo, sebbene, per dire la verità, ogni volta nessuno se ne ricordasse più dopo passata mezz'ora.

Quell'anno, però, il Papa invece di fare un discorso, scrisse una lettera apostolica che cominciava così: "Dum quietum silentium tenebant omnia", che erano parole tratte dal libro della Sapienza e adattate una volta alla vecchia liturgia natalizia. "Mentre tutto era immerso in un quieto silenzio", scriveva dunque il papa, "e la notte nel suo corso era a metà del viaggio, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, discese dal Cielo".

La lettera raccontava quello che era veramente avvenuto nella Notte Santa in cui il Bambino Gesù era nato a Betlemme, secondo quanto avevano tramandato alcuni antichi testi, certamente veritieri perché si accordavano perfettamente con il sacro libro della Sapienza. Era avvenuto, dunque, che nell'attimo in cui doveva nascere Gesù, cioè nel momento in cui stava per acca-

dere la più grande meraviglia del mondo, tutto si era fermato nel più intenso silenzio e la terra era rimasta immobile dentro un tremore di stupefazione. Erano cessati i venti, non cantavano gli uccelli, nessuna foglia si muoveva, non si udiva più rumore d'acque, non scorrevano i fiumi, non fluttuava il mare, tutte le sorgenti tacevano. Non risuonava più voce d'uomo. In tutta la terra era un silenzio profondo, un immenso stupore.

E fu in quel silenzio universale che il Bambino nacque sulla paglia. E fu grazie a quel silenzio che i pastori spar-



si nei campi di Betlemme poterono udire il canto degli angeli, quella notte, come non avevano udito mai in nessuna altra notte.

Il Papa chiedeva che, almeno una volta in cento anni, allo scadere del secolo, tutti gli uomini provassero a fare silenzio nel giorno di Natale. C'è tanto chiasso in questo mondo, diceva, che non si riesce mai a sentire non solo il canto degli angeli, ma nemmeno la voce di Dio. E citava il Salmo: "La voce del Signore è sopra le acque, la voce del Signore schianta i cedri, la voce del Signore travolge le querce, la voce del Signore spoglia le foreste". Questo è vero per le

acque, i cedri e le foreste, commentava il pontefice, ma nemmeno il Signore, che è potentissimo, riesce a coprire tutto il frastuono che gli uomini producono nel mondo.

Sarà stato per le raccomandazioni del Papa; sarà stato perché la gente, nonostante tutto, aveva sempre curiosità per le cose sacre; sarà stato perché, avvicinandosi il Duemila, gli uomini stavano veramente per diventare più buoni; il fatto è che il giorno di Natale si

avverrà un silenzio prodigioso.

Nelle case nessuno accese la radio e la televisione; i politici non pronunciarono discorsi; nelle strade non ci fu alcuno che si avventurasse a fare rumore; e perfino i preti tacquero nelle chiese.

E fu così che si rinnovò la meraviglia: Come nella prima notte di Betlemme, anche nell'ultimo Natale del secolo, finalmente si poté udire sulla terra il canto degli angeli, i quali proclamarono la gloria a Dio e augurarono la pace a tutti gli uomini di buona volontà. Ma, alla fine, anche gli angeli tacquero e tutti poterono ascoltare la voce dolce del Signore, che dall'alto delle nubi, additando il Bambino nel presepe, supplicò gli uomini dicendo: "Questo è il mio figlio diletto: per favore - una buona volta - ascoltatelo!".

di Charles Péguy  
**NELLA STALLA DI BETLEMME**

**S**otto lo sguardo dell'asino e  
 quello del bue  
 Il bambino riposava  
 nella pura luce.  
 E nel giorno dorato della vecchia  
 capanna  
 Splendeva il suo sguardo incredibil-  
 mente nuovo.

**I**l bambino alzava  
 gli occhi verso le due grosse teste,  
 girando lo sguardo su questi due  
 monumenti.  
 Questi vicini gli offrivano  
 un incredibile divertimento,  
 bilanciando i testoni  
 come due bastimenti.

**B**ilanciando il frontone come  
 due grandi navi  
 Movendo il sartie  
 e le curve della prora,  
 quando il mare fa bonaccia  
 e quando il dolce zefiro  
 si diverte a giocare negli abiti  
 scompigliati.

**I**l bambino alzava lo sguardo  
 verso gli occhi enormi  
 Più profondi e più dolci  
 dell'Oceano infinito.  
 Per la prima volta ammirava in  
 questo specchio gigante

*La profondità dei mari e il riflesso  
 dei cieli.*

**I**l bambino guardava a bocca  
 aperta verso quello specchio  
 Ove si rifletteva la bontà  
 di questo mondo  
 Un amore si componeva  
 sulla faccia stupefatta  
 Immerso nel riflesso  
 di un palpabile nulla.

**I**l sole che passava  
 per le enormi fessure  
 Illuminava un bambino  
 sorvegliato dal bestiame  
 Il sole che entrava  
 da una misera entrata  
 Illuminava una greppia  
 fra le altre greppie.

**M**a il vento che soffiava  
 dalle enormi fessure  
 Avrebbe gelato questo bambino  
 che si era scoperto  
 E il vento che soffiava  
 dal portone aperto  
 L'avrebbe gelato nella sua greppia  
 fra le altre greppie.  
 Questo bambino  
 che dormiva con i pugni chiusi  
 Se questi ciambellani  
 e questi musi pelosi



Queste due guardie del corpo e questi due grossi testimoni  
Per salvarlo dal freddo non gli avessero respirato addosso.

**S**otto lo sguardo del bue e quello dell'asino

Questo bambino respirava nel suo primo sonno.  
Le due bestie calcolavano nella loro testa  
Per scorgere il segno del suo primo risvegliarsi.

**E** questi due grossi barbuti e questi due grossi bisonti  
Osservavano schiarirsi il labbro umido e grazioso  
E questi due grossi pelosi e questi due grossi barbogi  
Guardavano dormire il primo re del mondo.

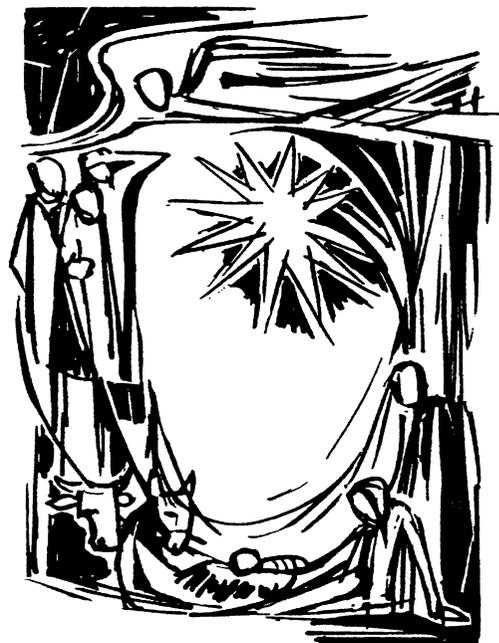
**E** questi due spelacchiati, questa specie d'orsacchioni  
Guardavano illuminarsi il viso fresco e roseo  
E questi musci aguzzi e questi due ragazzetti  
Guardavano respirare il primo re del mondo. (...)

**C**osì il bambino nel profondo del primo sonno

Stava iniziando l'immenso avvenimento  
Stava iniziando l'immenso evento  
L'evento dell'ordine e della salvezza dell'uomo.

**I**mmobile il bambino dormiva nel profondo del sonno  
Stava cominciando il grande nuovo regno  
Stava iniziando il grande evento  
L'insediamento di Dio nel cuore degli uomini.

**S**tava cominciando quel rinnovamento:  
creare il tempo nuovo e la legge nuova.  
Stava iniziando una nuova coltivazione:  
negli antichi lavori produrre una nuova spiga.



di Roberto Laurita

## UNA DOLCEZZA DIMENTICATA



**N**el buio e nel freddo della notte abbiamo cercato una chiesa, Signore, per celebrare la tua nascita. Ne abbiamo già tanti di Natali nella memoria e negli occhi eppure anche questa volta il nostro cuore è trepidante, colmo di emozione e di stupore. Sì, è vero, siamo tornati bambini e corriamo al presepio per cercarti nella capanna tra Maria e Giuseppe, il bue e l'asino. Anche se variano gli scenari, i paesaggi e i protagonisti, tu sei sempre lì: depresso nella mangiatoia,

*indifeso e bisognoso di tutto come lo è un neonato.*

*Il tuo sorriso scava nel profondo del mio animo e mi fa avvertire l'eco d'una dolcezza dimenticata.*

*Le tue braccia spalancate mi fanno sentire atteso e accolto*

*nonostante i pesanti fardelli che mi trascino dietro, nonostante il peso dei miei peccati e di tante stupidaggini commesse.*

*Tu non parli, non dici nulla, ma io intendo anche stanotte l'annuncio degli angeli: Gloria a Dio nei cieli e pace in terra perché tutti gli uomini sono amati da Dio.*



di Roberto Laurita

## NE SONO CERTO: TU SARAI CON ME!



*a rovesciare  
su di me la loro  
valanga di sciagure,  
di notizie  
sconfortanti,  
di previsioni nere,*

*Un nuovo anno comincia  
e scruto l'orizzonte  
per scorgere in anticipo  
quello che accadrà.  
Davanti al tempo, Signore,  
lo devo ammettere,  
avverto tutta la mia fragilità  
e il mio smarrimento.  
Non posso sapere con certezza  
quello che accadrà  
di qui a poche ore  
e come posso prevedere  
ciò che mi riserverà  
questa nuova carovana di giorni?  
Non riesco neppure  
a intravedere le sorprese  
che mi attendono dietro l'angolo  
e come posso riconoscere  
ciò che sta nel cuore  
di questi mesi?  
E tuttavia, Signore, anche se  
televisioni e giornali  
continuano*

*io non voglio lasciarmi vincere  
dall'ansia  
o dallo scoraggiamento,  
dal pessimismo o dalla tensione.  
No, Signore, vado incontro  
a questo nuovo anno  
con fiducia e con speranza.  
E sai perché?  
Qualunque cosa accada,  
ne sono certo,  
tu sarai con me.*



di Ada legri

## 'NA CASA 'N CIMA A 'N MONTESEL

**N**cima a 'n montesel  
 pogiada sù 'na strada de  
 Loreto  
 ghé 'na casina,  
 fata de sasi,  
 lustra dal temp  
 carezada  
 da le man de tanta  
 gent pelegrina.  
 E da lasù  
 se vede tut'ntorno  
 Campagna  
 ondulada de pradi  
 e de forment.  
 Ma 'n sta casa  
 riparada da 'n grand  
 monument  
 ghè 'na Madonina,  
 la Madona  
 de Loreto.  
 O cara  
 Mama mora,  
 sem tornadi  
 ancor da Ti  
 Te né spetà, 'l savem,  
 avem mantegnù la nossa parola.  
 sem vegnudi giù dal nos Trentin,  
 dai nossi monti,  
 dai nossi crozi,  
 da le nosse val,  
 e... t'avem portà 'na stela alpina,  
 volen sirte che te volen ben,  
 che...



no ne sem desmentegadi de Ti,  
 e... lasene Mama,  
 lasene meter chi ai To' pe'  
 tute le nosse miserie,  
 i nossi maladi,  
 le ansie, i dolor,  
 le nosse agitazion,  
 con ste mondo 'nribelion.  
 Chi, 'n sta Santa Casa,

Te é dit 'l Si  
 é acetà  
 la volontà  
 del Signor,  
 così, aiutene  
 a saver  
 acetar e dir:  
 "Signor farò la  
 To' volontà".  
 Madona  
 Lauretana,  
 Mama a noi tant  
 cara,

chi davanti a Ti,  
 ghé tuta 'na famiglia,  
 noi credem 'n Ti, gavem fiducia,  
 creden nel To' amor:  
 meti tut quel che te disem  
 nel to' cor, e lasene portar via  
 tanta gioia e tant AMOR.

Trento 15/05/1979, Loreto 17/05/1979

Il testo di Ada è stato musicato  
 da Camillo Moser, ed è ora eseguito  
 dal Coro Parrocchiale

# DURANTE IL CORRENTE ANNO 2003...

**...sono rinati  
nel Battesimo**

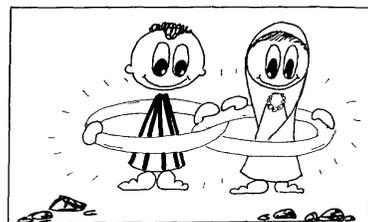
Liuzza Massimiliano  
 Varneri Davide  
 Gianbattista Dalia  
 Di Stefano Davide  
 Anselmi Francesca  
 Anselmi Marta  
 Khadhraoui Jessica  
 Khadhraoui Samira  
 Hilgraf Luana  
 Pignatelli Alessandro  
 Pasquali Manuel  
 Rudari Angelica



Tretter Beatrice  
 Sosi Tommaso  
 D'Adamio Matteo  
 Loss Francesco  
 Cattoni Geremj  
 Dellamaria Jacopo  
 De Carlo Simone  
 Podda Denis  
 Agostini Andrei  
 Adrian  
 Lunardelli Emiliano  
 Usai Federico  
 Maggipinto Sofia  
 Ligana Roberto  
 Ligana Carmelo  
 Laino Elena  
 Laino Francesca  
 Cekai Alessia  
 Zanin Giorgia  
 Francescotti Fabrizio  
 Mattedi Nicholas  
 Bizzarri Nicolò

**...hanno celebrato  
il matrimonio  
cristiano**

Renato Pirraglia  
 Gisel Klein Espiandola  
 Rizzoli Alessandro  
 Agostini Maria Giulia  
 Fabbi Ferruccio  
 Odorizzi Luisa



**...sono tornati  
alla Casa del Padre**

Menegot Elda in Berloffia  
 Merler Giovanna in Pedrotti  
 Tamanini Lina ved. Minestrina  
 Pooli Giuseppina ved. Verones  
 Recarli Iris ved. Biondi  
 Gazzola Severina ved. Bussola  
 Farina Chiara ved. Farina  
 Zandonella Maiucco Benito  
 Perini Diego  
 Santoni Mario  
 Rosselli Giuseppa ved. Oliveti  
 Concli Maurizio  
 Vedovelli Mario  
 Prosser Giuseppina

**Celebrazione del Sacramento  
del Battesimo nel 2004**

18 gennaio	6 giugno
15 febbraio	19 settembre
10 aprile (Sab. Santo)	14 novembre
18 aprile	

*E' opportuno chiedere per tempo il Sacramento del Battesimo per i propri figli. Si può fare così una adeguata e serena preparazione.*

*La forma migliore della Celebrazione è quella inserita nella S.Messa comunitaria delle ore 10.00. Comprendendo però i possibili reali problemi di ognuno, si può accedere alla celebrazione pomeridiana nella stessa domenica!*

25 ottobre 2003: in Duomo, Confermazione per 27 giovani  
**PIETRE VIVE NELLA COMUNITA'**

**I**l pomeriggio del 25 ottobre scorso l'Arcivescovo Luigi Bressan ha amministrato il Sacramento della Confermazione a un centinaio di ragazzi e ragazze di Trento Nord. Fra questi c'erano anche 27 giovani e due adulti della nostra Comunità parrocchiale. Ci congratuliamo con loro mentre ci auguriamo che crescano con passione al servizio di una Parrocchia più viva!

ROSO ZANOTTI MATTIA  
 SALVAGNIN ANDREA  
 SESTER DANIELE  
 SOMETTI ARIANNA  
 TOMASSINI STEFANIA  
 TOMEDI FEDERICO  
 ZANONI ANDREA

2 adulti:

MANCUSO SAVERIO  
 MANGINI ANTONELLA

Essi sono:

BRAGAGNA MATTEO  
 CALO' ANNA  
 CASAGRANDE ANNABELLA  
 CATTANI FEDERICA  
 CEMBRAN VALENTINA  
 CESARO CHRISTIAN  
 CESCHINI VALENTINA  
 CESTARI ELISA  
 DAVES SILVANO  
 FALVO STEFANIA  
 FERRARI SIMONE  
 GIOTTO MARTINA  
 GOTTARDI STEFANO  
 LISSANDRINI LUCA  
 MANCINI SONIA  
 NICOLUSSI NEFF VALENTINA  
 ODORIZZI VALENTINA  
 PALLAORO LUISA  
 PEZZI MARCO  
 POJER DANIELA



Durante l'omelia, Mons. Bressan ha suggerito questi pensieri.

*«Lo Spirito che stiamo per invocare e ricevere ci mette in comunione con Gesù.»*

*I molti, problemi presenti nella*

*vita personale e sociale, solo Lui può risolverli; è necessario invocare l'aiuto. Lui ha detto: "Sono venuto perché abbiate la vita e l'abbiate in pienezza".*

*Tale desiderio è presente in tutti noi; Gesù vuole che si realizzi e oggi risponde mandandoci lo Spirito Santo.*

*- Come il cieco di Gerico dobbiamo*

*gridare anche noi: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me".*

*- Il cieco non vede, è incapace di orientarsi, ha bisogno che qualcuno lo guidi...*

*- Come lui, anche noi abbiamo bisogno di vedere, di gridare, abbiamo bisogno di qualcuno che ci guidi.*

*- Gesù è ancora vivo, è presente, è nella nostra vita, lungo le nostre strade...*

*- "Quale sarà il mio futuro? Cosa devo fare?"*

*- Abbiamo bisogno di luce per vedere la strada affinché la nostra vita sia piena.*

*- Il cieco è seduto, subisce, non è soddisfatto, è un emarginato...*

*- Anche noi, spesso, siamo come quel cieco.*

*- Ognuno deve dare un suo contributo per il bene degli altri, solo così si sentirà realizzato.*

*- Di fronte alle sfide della vita, abbiamo bisogno di luce, di alzarci, di essere dinamici, abbiamo bisogno di pregare: "Gesù, abbi pietà di me, fa che io abbia la vista".*

*- Il cieco Bartimeo ci invita a saper guardare a Gesù, a saper indirizzare il nostro cuore e la nostra pre-*

*ghiera. Senza preghiera non si può vivere in senso positivo.*

*- Il cieco del Vangelo, prima sentiva solo la voce, ora, guarito, guarda, vede e capisce che Gesù lo ama. Anche noi, come Gesù possiamo essere costruttori di pace.*

*- Il Signore ci esorta a non scoraggiarci e ci pone accanto lo Spirito Santo.*

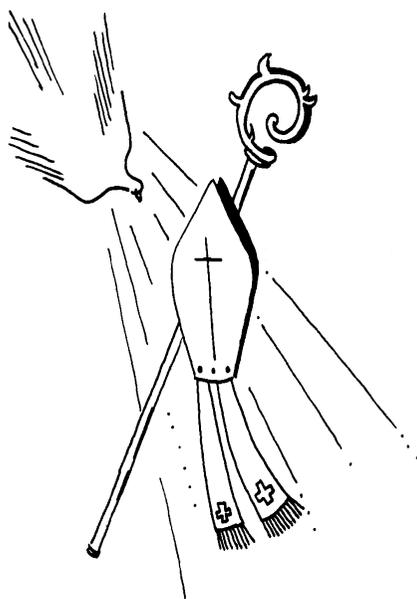
*- Ma chi è veramente lo Spirito Santo? Una Persona che unisce nell'amore il Padre e il Figlio. È colui che è all'origine di ogni amore, di ogni amicizia!*

*- In modo iniziale è venuto a noi nel Battesimo; verrà ora in abbondanza col dono della Confermazione, per crescere e rafforzare questa amicizia con Lui.*

*- Non può stabilirsi*

*un'amicizia con lo Spirito Santo e poi pensare di romperla, lasciarla cadere senza offendere l'amore stesso.*

*- Il cieco Bartimeo c'invita a seguire il Signore, ad essere anche noi delle persone che si avvicinano a chi è nel bisogno, a chi è stanco, deluso, sfiduciato, incapace di vivere... Possiamo farlo, purché restiamo fedeli allo Spirito Santo che oggi ci viene dato in dono.»*

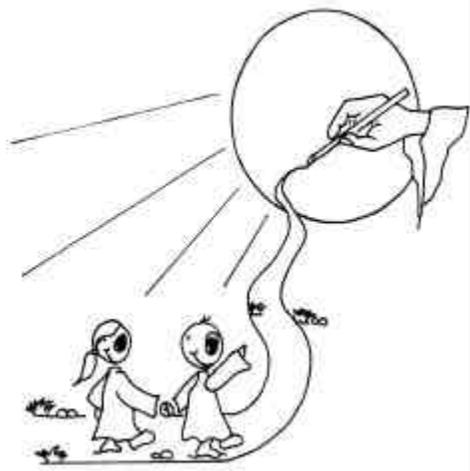


## Una scelta responsabile SPOSARSI NEL SIGNORE

**S**e l'innamorarsi è un fatto istintuale che non dipende dalla volontà, lo sposarsi è invece frutto della scelta di due persone che, dopo essersi conosciute profondamente e aver costruito insieme un progetto di vita, decidono di donarsi vicendevolmente in maniera totale e definitiva. La relazione di coppia è una realtà complessa e impegnativa, che non può essere lasciata soltanto al mutare dei sentimenti: va continuamente rimotivata sulla base di valori e di obiettivi condivisi. Costruire una positiva ed equilibrata relazione di coppia richiede molto tempo ed esige un confronto costante, sincero e realistico. Una relazione di coppia che non sia bene impostata e rafforzata non riesce a reggere di fronte all'impatto con i problemi ed i ritmi della vita odierna.

### **Il matrimonio cristiano è una scelta di radicalità evangelica**

Il matrimonio che si celebra "in Cristo e nella Chiesa" non ha soltanto un vago riferimento religioso alla presenza di Dio in un atto importante della propria vita di coppia, ma si basa sulla scelta libera e consapevole di fare della propria vicenda coniugale e familiare una immagine vi-



va - un sacramento - dell'amore con cui Dio ama ogni uomo, di "come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei" (cfr. Ef. 5,25).

Sposarsi in chiesa perciò è una scelta che ha significato soltanto in un contesto di fede personale e di partecipazione attiva alla vita della Chiesa. Richiede perciò un percorso di formazione che aiuti i fidanzati a costruire insieme un progetto cristiano: il loro amore e la loro vita quotidiana sono chiamati a diventare segno concreto dell'amore di Dio, testimonianza coerente di impegno cristiano, e quindi dono e ricchezza per la comunità.

### **E' importante prepararsi bene e per tempo**

Il "corso" o l'"itinerario" di preparazione al matrimonio non sarà dun-

que un atto formale finalizzato ad ottenere un attestato di sapore burocratico, ma dovrà essere un'esperienza significativa che aiuta la coppia a verificare o a costruire il proprio progetto di famiglia cristiana. E' anche un'esperienza di chiesa perché il cammino si svolge insieme con altre coppie in un contesto di dialogo, confronto e di crescita comune.

Ne deriva la necessità che questo percorso di preparazione al matrimonio sia compiuto per tempo: possibilmente prima ancora che ci sia la decisione definitiva di sposarsi e almeno un anno prima del matrimonio.

**Dalla preparazione alla formazione permanente**

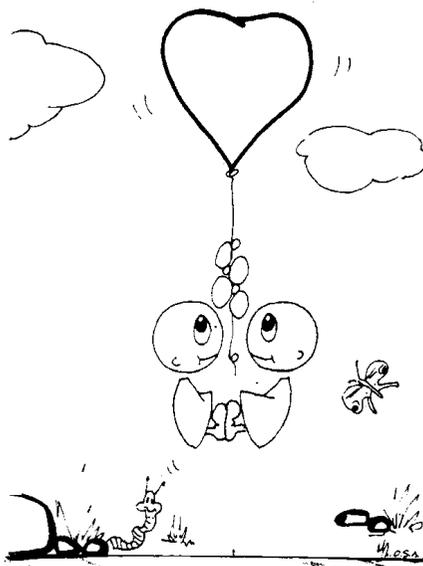
Il percorso di preparazione al matrimonio non deve essere un'esperienza isolata che si esaurisce in alcuni incontri prima di sposarsi. Dopo il matrimonio è necessario continuare un cammino di formazione permanente che metta la giovane coppia

in grado di consolidare il proprio amore; essa sarà così maggiormente in grado di affrontare senza troppi rischi l'impatto che la quotidianità e con il rapido evolversi della mentalità odierna.



- Il percorso di preparazione va fatto preferibilmente nella parrocchia (o nel decanato) dove la coppia andrà ad abitare dopo il matrimonio, con la disponibilità a continuare con altre famiglie un percorso formativo da sposi; in alternativa potrà essere la parrocchia di origine di uno dei due fidanzati.

- Tre mesi prima della celebrazione, ci si presenta al parroco della parrocchia in cui abita la sposa e si concordano con lui gli incontri necessari per la *preparazione del carteggio* e per i colloqui di preparazione spirituale e liturgica.



E' consigliabile che il *matrimonio* sia celebrato nella parrocchia di provenienza o della futura residenza degli sposi.

## A PROPOSITO DI... PREPARAZIONE AL MATRIMONIO



**Q**uando abbiamo deciso di sposarci sapevamo che era "obbligatorio" frequentare un corso prematrimoniale e questo sinceramente non ci entusiasmava particolarmente, un po' per i ritmi frenetici di vita che il giorno d'oggi abbiamo e di conseguenza la sera preferivamo stare in casa a guardare un film oppure andare a mangiare una pizza in compagnia d'amici...il timore forse era anche quello d'annoiarci...

Invece devo affermare che è stata una splendida esperienza: la cosa che ci è piaciuta maggiormente è stata la grande libertà che avevamo nell'esprimere il nostro parere... le idee in ogni caso magari diverse uno dall'altro, la disponibilità d'ascolto che avevano le persone che erano lì per aiutarci ad affrontare quello che sarebbe stato poi il matrimonio; queste persone hanno lasciato dentro di noi tante piccole cose da Don Tarcisio a Don Franco ad Alba, la signora che ci ha raccontato un pochino la sua vita, le sue esperienze famigliari... le coppie già collocate come Eleonora e Piergiorgio, Mario e Cecilia. La cosa che mi ha colpito di più è stata la visione del film "Caso mai" con Fabio Volo! Lì penso dia racchiuso cosa sia il matrimonio: l'entusiasmo, la felicità, la complicità, ma anche la routine, le difficoltà, gli sbagli che si possono commettere, la pazienza, la tolleranza e il perdono e sopra tutto la voglia di non smettere mai d'amare anche nei momenti più bui.



Vivevamo assieme da sette anni e Dio ha sempre fatto parte della nostra vita... ma quando ci siamo ritrovati in chiesa davanti a Lui a prometterci amore eterno è stata un'emozione straordinaria, ci siamo finalmente sentiti completi...

Luisa Odorizzi  
Ferruccio Fabbi



---

# **CELEBRAZIONI E APPUNTAMENTI NEL TEMPO DI NATALE**

## **Lunedì 22 dicembre**

---

ore 8.00 S. Messa  
ore 19.30 presso chiesa di Centochiavi:  
breve **veglia natalizia** per seconda elementare  
ore 20.15 **Celebrazione Comunitaria**  
**della Confessione Natalizia**

## **Martedì 23 dicembre**

---

ore 8.00 S. Messa  
ore 11.00 S. Messa presso "Trentino Trasporti"  
ore 17.00 **Veglia natalizia** per bambini, ragazzi, famiglie  
ore 20.30 **Veglia natalizia** per tutti i giovani

## **Mercoledì 24 dicembre**

---

ore 9-11 confessioni per tutti  
ore 15-18 confessioni per tutti  
ore 24.00 Chiesa Parrocchiale SS. Martiri  
**SOLENNE S. MESSA DELLA NATIVITA'**  
\* augurio alpino

## **Giovedì 25 dicembre**

---

### ***NATALE DEL SIGNORE GESU'***

ore 10.00 Solenne S.Messa (Chiesa Parrocchiale Solteri)  
ore 18.30 Solenne S.Messa (Centochiavi)

## **Venerdì 26 dicembre**

---

### ***SANTO STEFANO***

ore 8.30 S. Messa

**Sabato 27 dicembre**

---

ore 18.30 S. Messa

**Domenica 28 dicembre**

---

**SACRA FAMIGLIA**

ore 10.00 S. Messa (Solteri)

ore 18.30 S. Messa (Centochiavi)

**Lunedì 29 dicembre**

---

ore 8.00 S. Messa

**Martedì 30 dicembre**

---

*Non c'è la S. Messa.*

*Il parroco celebra con i giovani in Campeggio*

**Mercoledì 31 dicembre 2003**

---

ore 19.30 Solenne S. Messa con *Te Deum*

di ringraziamento e benedizione Eucaristica

ore 21.00 Nel salone del Centro Pastorale di Centochiavi

FESTA DELLA COMUNITA': "INCONTRO AL 2004"

*vedi locandina a pag. 62*

**Giovedì 1° gennaio 2004**

---

**SOLENNITA' DI MARIA SS.ma MADRE DI DIO**

**GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

ore 10.00 S. Messa solenne con *Veni Creator*

ore 18.30 S. Messa solenne (Centochiavi)

**Venerdì 2 gennaio**

---

ore 8.00 S. Messa

*\*\*\* il parroco comincia il campeggio con i chierichetti \*\*\**

---

**Sabato 3 gennaio**

---

ore 18.30 S. Messa

---

**Domenica 4 gennaio**

---

***2<sup>a</sup> domenica dopo Natale***

ore 10.00 S. Messa (Solteri)

ore 18.30 S. Messa (Centochiavi)

---

**Lunedì 5 gennaio**

---

ore 18.30 S. Messa

---

**Martedì 6 gennaio**

---

***Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo***

ore 10.00 S. Messa solenne

ore 14.30 Preghiera e benedizione dei bambini  
e dei ragazzi;

a seguire, *Befana alpina* presso Centro Sociale

ore 18.30 S. Messa (Centochiavi)



Parrocchia S.S. Martiri Sisinio Martirio Alessandro

## CAPODANNO 2004



**31 dicembre 2003**

Una notte di fraternità con  
la tua comunità  
in spirito di sobrietà

**MUSICA con DANIELE  
BALLO e GIOCHI  
PASTASCIUTTA  
RICCO BUFFET  
BRINDISI  
GELATO CALDO**

...una notte insolita in  
allegra compagnia!

e con

**FALÒ DI PACE**

Presso: **CENTRO PASTORALE DI CENTOCHIAVI**

### PRENOTAZIONI:

Domenica 21 dicembre dopo la messa delle ore 10:00 e delle 18:30

QUOTA (contributo spese):

ADULTI 15 euro

BAMBINI 6 euro

**ULTERIORI ADESIONI:**

Mazzalai Gabriele	0461 - 823615
Gionghi Daria	0461 - 826841
Barison Bruna	0461 - 825578

**MINI CAMPI INVERNALI  
IN VAL DI RABBI**

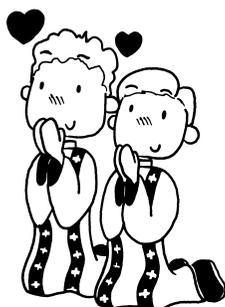
**PER GIOVANI**

*dal 28 dicembre al 2 gennaio  
2004*

...il treno sta per partire con destinazione Val di Rabbi per il primo Capodanno 100% "gruppo giovani"

Ci sono ancora pochissimi posti e vogliamo che anche tu ti diverta con noi!

**AFFRETTATI!** Adesioni presso gli animatori o in canonica.



**PER CHIERICHETTI e SIMPATIZZANTI**

*dal 2 al 5 gennaio 2004*

...smettiamo per un momento gli abiti liturgici e indossiamo quelli da neve. Se sarai dei nostri sarà più bello!

**Prenotati subito in canonica!**

**CAMPEGGI PARROCCHIALI**

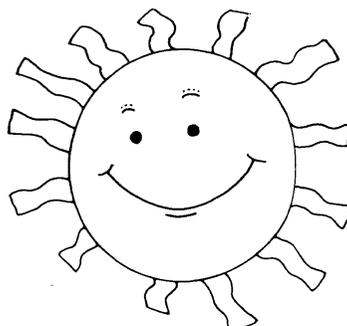
**ESTATE 2004**

a Pracorno di Rabbi

**Primo turno: 25 giugno - 5 luglio**  
*terza e quarta elementare*

**Secondo turno: 18 luglio - 28 luglio**  
*quinta e elementare e prima media*

**Terzo turno: 10 agosto - 20 agosto**  
*Seconda/terza media e superiori*



## Ogni anno che passa

Ogni anno che passa  
è un anno di gioventù  
che si aggiunge ai precedenti.

Ogni anno che passa  
è una convinzione  
che la gioventù è uno stato perpetuo  
e non un tempo anagrafico.

Ogni anno che passa è un anno d'aiuole vissuto,  
è un talento scoperto, investito, non perduto.

Ogni anno che passa  
è un anno di letizia  
per giungere alla pienezza.

Ogni anno che passa  
è un conoscere meglio l'amore  
per diventare più amore.

[R. Olivero]

